

LIBERA IL BENE

dal bene confiscato al bene comune

L'IMPEGNO DELLA CHIESA ITALIANA
NEI PERCORSI DI LEGALITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE



LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Questa pubblicazione è stata realizzata da Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana, l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio nazionale per la pastorale giovanile, la Caritas italiana.

La ricerca è stata chiusa il 20 ottobre 2017

I dati sul numero di beni confiscati in gestione e destinati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata sono stati estratti dal sito www.openregio.it in data 02 ottobre 2017.

I dati sulle pratiche di riutilizzo sociale sono frutto del monitoraggio effettuato dalla rete associativa di Libera.

Le informazioni potrebbero essere, in alcuni casi, parziali e non aggiornate
Per segnalazioni: beneitalia@libera.it

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Via IV Novembre 98 - 00187 Roma

Tel 06 69770327

beniconfiscati@libera.it

www.libera.it

Progetto grafico e impaginazione: *Francesco Iandolo*

Testi: *Tatiana Giannone e Riccardo Christian Falcone*

Stampa: *Multiprint Roma, ottobre 2017*

INDICE

- 4** LIBERA IL BENE: *LE RAGIONI E LE RADICI DI UN IMPEGNO*
- 7** LE MAFIE IN ITALIA: *UNO SGUARDO D'INSIEME*
- 10** LE MAFIE INTERNAZIONALI
- 12** LA CONFISCA DEI BENI E LE PROCEDURE DI RIUTILIZZO PER FINALITÀ PUBBLICHE E SOCIALI
- 14** I NUMERI DEL RIUTILIZZO SOCIALE
- 15** LE ESPERIENZE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI *IN ITALIA*
- 16** LE ESPERIENZE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI *IN ITALIA PER TIPOLOGIA DI GESTORE*
- 17** LE ESPERIENZE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI *COLLEGATE ALL'IMPEGNO DELLA CHIESA ITALIANA*
- 18** LE ESPERIENZE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI *COLLEGATE ALL'IMPEGNO DELLA CHIESA ITALIANA PER TIPOLOGIA DI GESTORE*
- 19** LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO AI FAMILIARI DELLE VITTIME *INNOCENTI DELLE MAFIE*
21 MARZO 2014
- 20** OMELIA DI PAPA FRANCESCO *IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE A CASSANO ALL'JONIO*
21 GIUGNO 2014
- 22** DISCORSO DI PAPA FRANCESCO AI MEMBRI DELLA *COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA*
21 SETTEMBRE 2017
- 24** CARTA DI FONDI: *CARTA DI RESPONSABILITÀ E IMPEGNO*
- 26** LE ESPERIENZE DI RIUTILIZZO SOCIALE *NELLE REGIONI ECCLESIASTICHE*

LIBERA IL BENE

le ragioni e le radici di un impegno

L'importanza di cogliere nel riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie un'occasione preziosa di affermazione del principio del bene comune, quale elemento essenziale della propria azione pastorale, non è sfuggito, e del resto non poteva sfuggire, alla Chiesa italiana. Si trattava e si tratta di declinare in una pratica quotidiana di responsabilità e di impegno, quella appunto che passa attraverso la restituzione alla collettività del maltolto, gli orientamenti contenuti in alcuni dei principali e più significativi documenti della Chiesa in tema di legalità, giustizia, ambiente, lavoro, politiche sociali, con un'attenzione specifica alla situazione delle regioni del Mezzogiorno del nostro paese.

Si tratta, in particolare, delle due note pastorali della Conferenza Episcopale Italiana *Educare alla legalità* (1991) e *Per un Paese Solidale, Chiesa Italiana e Mezzogiorno* (2010). Tali documenti, nel corso degli anni, hanno saputo anticipare con lungimiranza questioni di straordinario rilievo sociale e politico, giuridico ed economico,

valoriale e culturale riguardanti il tessuto ecclesiale e civile dell'Italia. Principi e indicazioni ribadite a più riprese nel corso degli anni e contenute anche negli *Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020 Educare alla vita buona del Vangelo*.

Papa Francesco, nella sua *Evangelii Gaudium*, parla di una Chiesa "accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade", capace di sporcarsi le mani, di esercitare, in coerenza con lo spirito evangelico, la propria responsabilità, saldando la terra con il cielo e segnando così la più chiara e incondizionata incompatibilità con la religiosità malata e distorta tipica della cultura mafiosa.

Grazie al **Progetto Policoro** e al percorso **Libera il bene - Dal bene confiscato al bene comune**, che da quello in qualche modo discende, oggi diverse diocesi, parrocchie, caritas diocesane, cooperative e associazioni utilizzano i beni confiscati alla criminalità organizzata per gli scopi di promozione educativa e culturale, di formazione e

accoglienza, trasformando luoghi di violenza e di morte in segni di vita nuova e speranza. Il riutilizzo dei beni confiscati costituisce, inoltre, un'opportunità di lavoro per i giovani, coniugando e integrando la dimensione economica con quella etica e sociale, nella sperimentazione di soluzioni innovative relative alla valorizzazione e all'autosostenibilità. Diversi sono i soggetti pubblici e privati che hanno collaborato al percorso Libera il bene, tra questi ricordiamo la Fondazione con il Sud e le organizzazioni facenti parte della filiera di supporto al progetto Policoro.

Cosa abbia prodotto tutto questo è raccontato dai numeri relativi alle pratiche e ai soggetti gestori censiti, tutti riconducibili all'impegno della Chiesa Italiana: **155** esperienze nate e sviluppatesi in **13** regioni italiane e in **46** diocesi. Esperienze che troverete elencate in questa pubblicazione e che contribuiscono a costruire un patrimonio enorme di capitale sociale e umano. •

IL PERCORSO

LIBERA IL BENE

DAL BENE CONFISCATO AL BENE COMUNE

Il percorso Libera il bene - dal bene confiscato al bene comune, promosso dall'associazione Libera in collaborazione con l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio nazionale di pastorale giovanile e Caritas italiana, si ispira ai principi della nota pastorale Educare alla legalità (redatta nel 1991) e del documento Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno, del 2010. Le finalità di questo percorso sono:

- sviluppare le conoscenze e le competenze in materia di prevenzione della criminalità e delle varie forme di illegalità;
- promuovere un maggior confronto territoriale sui problemi legati alla presenza della criminalità organizzata;
- creare un network relazionale tra cittadini, mondo dell'associazionismo, della cooperazione sociale, della scuola e dell'università, dell'economia;
- supportare una gestione attenta e innovativa dei beni confiscati alle mafie, incentivando l'utilizzo di metodologie per diffondere l'idea di una redistribuzione sociale delle risorse illecitamente sottratte alla collettività.

LE PROPOSTE

DI IMPEGNO

• **Formazione nelle diocesi**

Libera propone dei percorsi formativi nelle diocesi, in collaborazione con l'equipe e gli animatori di comunità del Progetto Policoro, sulle seguenti tematiche: una lettura territoriale della nota pastorale Educare alla legalità del 1991 e del documento Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno del 2010; l'analisi della presenza della criminalità organizzata e delle altre forme di illegalità, le dipendenze da gioco e l'usura, le ecomafie, i beni confiscati e il loro riutilizzo sociale.

• **Iniziative diocesane sulla legalità**

Iniziative pubbliche di animazione sociale e di educazione alla legalità, tra cui seminari, dibattiti, commemorazioni per ricordare le vittime innocenti delle mafie.

• **Mappatura, monitoraggio e progettazione per il riutilizzo sociale dei beni confiscati presenti nei Comuni delle diocesi**

La mappatura sarà d'impulso anche per promuovere l'impegno di cooperative di giovani per la gestione dei terreni confiscati alle mafie (come le cooperative Libera Terra e i gesti concreti del Progetto Policoro).

• **Organizzazione e partecipazione ai campi di impegno e formazione E!state Liberi**

Decine sono i gruppi scout e parrocchiali e centinaia di giovani che partecipano ai campi di impegno e formazione E!state Liberi sui beni e sui terreni confiscati alla criminalità organizzata, che si svolgono oramai in quasi tutte le regioni, dal mese di giugno al mese di ottobre.

EDUCARE ALLA LEGALITÀ PER TESTIMONIARE LA VITA BUONA DEL VANGELO

*mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, tratto da *"Dal bene confiscato al bene comune. Chiesa italiana e storie riuscite di nuovo umanesimo"*, Libera, novembre 2015

In molti territori le mafie hanno ripreso il loro consenso, facilitate dalla crisi etica, economica e sociale presente ancora oggi nel nostro Paese. Senza dimenticare che continuano a uccidere vittime innocenti, spesso anche bambini. Quando si fa memoria di coloro che sono stati uccisi dalle mafie, si attivano percorsi educativi intrinseci di legalità. Per questo è

necessario continuare a fare *memoriale*. Che non significa attesa rassegnata, ma che avverte forte il bisogno di un radicamento.

Vorrei qui ricordare le parole del giudice Paolo Borsellino, quando, il 23 giugno 1992 nella Chiesa di San Domenico a Palermo, a un mese dalla strage di Capaci, si rivolse ai numerosi giovani presenti, dicendo *“Occorre evitare che si ritorni di nuovo indietro. Occorre dare un senso alla morte di Giovanni, della dolcissima Francesca, dei valorosi uomini della scorta. Sono morti per tutti noi, per gli ingiusti, abbiamo un grande debito verso di loro e dobbiamo pagarlo gloriosamente, continuando la loro opera. Facendo il nostro dovere, rispettando le leggi e rifiutando di trarre dal sistema mafioso anche i benefici che potremmo trarne...accettando in pieno questa gravosa ma bellissima eredità di spirito”*.

(...)

La denuncia civile del fenomeno mafioso può quindi diventare la regola se accompagnata da una più incisiva azione pastorale volta alla riaffermazione dei principi evangelici nella loro dimensione umana e sociale. Quando il Santo Padre nell'*Esortazione apostolica Evangelii Gaudium* invita tutti a *“primerear, prendere l'iniziativa”* e ci chiede di *“osare un po' di più”*, parla di

coraggio, chiedendoci innanzitutto di non trincerarci dietro il *“si è fatto sempre così”*. Il Papa invita, invece, ad avere generosità e il coraggio di applicare questi orientamenti senza divieti né paure, prendendoci la nostra quota di corresponsabilità.

(...)

Oggi, diverse diocesi con i loro Pastori, tante parrocchie, caritas territoriali, fondazioni, gruppi scout, comunità, associazioni di volontariato e cooperative sociali utilizzano i beni confiscati alle mafie per gli scopi di promozione educativa e culturale, formazione e accoglienza, di lavoro e impresa sociale - come le cooperative Libera Terra e del Progetto Policoro - trasformando luoghi di violenza e di morte in segni e gesti di nuova vita. •

LE MAFIE IN ITALIA

uno sguardo d'insieme

IL METODO CORRUTTIVO

“L'uso stabile e continuo del metodo corruttivo-collusivo da parte delle associazioni mafiose determina di fatto l'acquisizione (ma forse sarebbe meglio dire, l'acquisto) in capo alle mafie stesse, dei poteri dell'autorità pubblica che governa il settore amministrativo ed economico che viene infiltrato”. È un passaggio - forse tra i più significativi e preoccupanti - della Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, presentata recentemente in Senato¹. E così l'efficacia dell'azione di contrasto e di repressione svolta da magistratura e forze di polizia investigativa e confermata dai numeri di inchieste, arresti, condanne, sequestri e confisci in tutta Italia, pur rappresentando un elemento di grande positività, fa il pari con un quadro complessivo nel quale le mafie conservano tutta la loro forza

e capacità pervasiva. Lo fanno talvolta cambiando veste e modalità, ma nella sostanza continuando a condizionare fortemente la vita politica, economica e sociale del Paese.

Manco a dirlo, **è la corruzione la chiave di volta dell'azione criminale e mafiosa, lo strumento privilegiato per ottenere compiacenze, complicità, silenzi e, sempre più spesso, per riuscire con il minimo rischio a garantirsi il massimo risultato.** La violenza, le armi e gli omicidi diventano così l'ultima strada, utilizzata - o meglio minacciata - per lo più a garanzia dei patti corruttivi. Una strategia che si è rivelata, appunto, meno rischiosa e più efficace, perché *“le mafie - dice la relazione - anche senza l'uso di quelle che si riteneva fossero le loro armi principali, continuavano e continuano, non solo a raggiungere i loro scopi di governo del territorio, di acquisizione di pubblici servizi, appalti, interi comparti economici, ma*

continuano a farlo avvalendosi dell'assoggettamento del prossimo (sia esso un imprenditore concorrente o un qualsiasi altro cittadino) riuscendo a porre costui, senza fare ricorso all'uso della tipica violenza mafiosa, in uno stato di paralizzata rassegnazione, nella quale, in sostanza, è in balia del volere mafioso”.

Leggere la relazione della DNA significa immergersi in un viaggio che, dal sud al nord del Paese, racconta di organizzazioni criminali dalla grande capacità pervasiva. Un viaggio che la relazione stessa descrive seguendo gli affari dei clan dai territori di origine a quelli di infiltrazione e radicamento.

¹ Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 - 30 giugno 2016; pubblicata il 12 Aprile 2017. Consultabile al link <http://www.avvisopubblico.it/home/wp-content/uploads/2017/06/RELAZIONE-DNA-1.7.2015-30.6.2016.pdf>



COSA NOSTRA

La mafia siciliana è stata capace in questi anni, attraverso una strategia di inabissamento e sommersione, di avviare una stagione di riorganizzazione con la quale sta efficacemente tentando di uscire dalla crisi seguita agli arresti dei grandi capi e ai colpi inflitti dalla magistratura in termini di sequestri e confische di beni e capitali. Un lavoro importante di repressione che però non ha impedito a Cosa Nostra di confermarsi *“come un'organizzazione solida, fortemente strutturata nel territorio, riconosciuta per autorevolezza da vasti strati della popolazione, dotata ancora di risorse economiche sconfiniate ed intatte e dunque più che mai in grado di esercitare un forte controllo sociale ed una presenza diffusa e pervasiva”*. E questo sia nel suo tradizionale centro operativo di Palermo che in altri territori, dentro e fuori della Sicilia. Una *“costante vitalità”* che segue, tra gli altri, due canali di azione specifici: da un lato il traffico di stupefacenti, anche in collegamento con altre organizzazioni criminali; dall'altro l'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, specie a livello di Comuni, e nel tessuto economico ed imprenditoriale.

CAMORRA

Napoli e la Campania sono un elemento di eccezione nel quadro delle nuove strategie mafiose. Perché a Napoli e in Campania si continua a sparare e ad utilizzare la violenza come strumento di risoluzione delle controversie interne ai clan per la leadership e il controllo degli affari e del territorio. Anche qui l'azione dello Stato ha portato alla cattura di alcuni capi storici della camorra. Ma è stato proprio questo vuoto ad innescare i tentativi di ascesa di nuove e spietate leve, disposte a tutto pur di raggiungere il potere. Nella maggior parte dei casi, si tratta di *“killer giovanissimi che si caratterizzano per la particolare ferocia che esprimono ed agiscono al di fuori di ogni regola”*. È in questo quadro di *“ampi sommovimenti negli assetti criminali camorristici”* che si consuma, ancora una volta, l'emergenza napoletana e la sua anomalia nel più generale quadro della strategia di sommersione delle mafie storiche. Una strategia alla quale, invece, si è perfettamente adeguata la camorra della provincia di Caserta, territorio sul quale la criminalità ha praticamente azzerato il ricorso alla violenza omicida. Ma guai a pensare che ciò corrisponda ad una perdita di potere. La spiegazione è piuttosto nella totale adesione ad una nuova modalità operativa che, anche qui, preferisce far

tacere le armi e dare spazio ai tentativi di infiltrazione nella politica, nelle istituzioni, negli appalti e nei lavori pubblici. Una strategia che vede a capo *“imprenditori-camorristi”* e affaristi che si destreggiano perfettamente nell'utilizzo di una *“via negoziale (quasi sempre illecita), che altro non è che estrinsecazione del metodo collusivo-corruttivo ad ogni livello”*.

‘NDRANGHETA

E poi c'è la 'ndrangheta, che si conferma ancora una volta come l'organizzazione mafiosa più potente, con ramificazioni in numerosi Paesi europei, in America, in Australia e, ovviamente, in tutta Italia. Dove non si può, e in verità non da oggi, parlare di tentativi di infiltrazione, ma dove è più corretto parlare di un vero e proprio radicamento. La 'ndrangheta - secondo la relazione - è *«presente in tutti i settori nevralgici della politica, dell'amministrazione pubblica e dell'economia, creando le condizioni per un arricchimento, non più solo attraverso le tradizionali attività illecite del traffico internazionale di stupefacenti e delle estorsioni, ma anche intercettando, attraverso prestanome o imprenditori di riferimento, importanti flussi economici pubblici ad ogni*

livello, comunale, regionale, statale ed europeo». Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana sono regioni dove le 'ndrine hanno reinvestito capitali enormi. Ma poi ci sono il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia Romagna e l'Umbria: qui invece *“vari sodalizi di 'ndrangheta hanno ormai realizzato una presenza stabile e preponderante”*. E lo hanno fatto puntando a costruire a vari livelli relazioni collusive - ancora una volta facendo per lo più leva sullo strumento della corruzione - con imprenditori, politici, faccendieri e puntando a mettere le mani su appalti piccoli e grandi, fino alle grandi opere, sulle quali la Direzione Nazionale Antimafia lancia un vero e proprio grido di allarme esprimendo la propria *“particolare preoccupazione”*.

LE MAFIE IN PUGLIA

È nei territori di Brindisi e Lecce che la Sacra Corona Unita si sta rivelando in grado di dimostrare un rilancio e una rinnovata vitalità, a partire anche qui da una strategia di rinuncia all'uso della violenza. Resta però forte la carica intimidatoria che si traduce in *“un atteggiamento di complessiva omertà nella collettività civile e di scarsa collaborazione da parte di molte vittime di condotte intimidatorie e violente che, unito alla crescen-*

te sottovalutazione della pericolosità di tali organizzazioni, segnala un'allarmante modifica del rapporto della società civile con la criminalità mafiosa”.

A Bari la mafia presenta caratteristiche di grande fluidità e di significativa localizzazione territoriale. Ciò comporta una situazione di grande conflittualità tra i vari gruppi, senza una direzione unitaria e con scarsa capacità strategica.

La situazione è totalmente diversa a Foggia, dove invece la mafia si è strutturata in maniera molto più organica e compatta, dimostrandosi capace nel tempo di costruire una rete assai produttiva di alleanze con le mafie storiche e con quelle trans-adriatiche. C'è un passaggio della relazione che racconta chiaramente dello spessore qualitativo della criminalità organizzata foggiana, definita *“impenetrabile, spietata e pericolosa”*. E oltretutto proiettata, si legge nella relazione, verso *“un inarrestabile processo di infiltrazione non solo di tipo economico, ma anche amministrativo-politico nella società civile”*. Tra gli elementi che supportano la *“solidità”* e la *“impenetrabilità”* dei clan viene segnalato il *“contesto civile della zona, caratterizzata da arretratezza culturale, omertà e illegalità diffusa”*. Un *“connubio micidiale”*, che ha portato a un *“capillare controllo del territorio”* da parte di un'organizzazione criminale *“moderna e flessibile”*,

proiettata verso il *“modello di mafia degli affari”*, mafia di Capitanata, mafia di Cerignola e mafia garganica sono state a lungo fenomeni sottovalutati. Ed è proprio in questa sottovalutazione che hanno trovato terreno fertile per radicarsi e strutturarsi in una organizzazione in alcuni tratti molto simile alla 'ndrangheta, muovendosi tra tradizione e innovazione.

Le organizzazioni mafiose in questo territorio *“pur presentandosi frammentate e prive di un vertice aggregante - si legge nella relazione -, evidenziano una solida strutturazione interna, forte senso di autodisciplina, capacità di programmare e attuare strategie criminali e di intessere alleanze sia tra i diversi gruppi operanti sul territorio, sia con sodalizi mafiosi campani e calabresi”*. Il ricorso alla violenza, anche con caratteristiche tipiche come nel caso della lupara bianca, è un elemento costante che, unito ad un diffuso atteggiamento di sottovalutazione ed omertà della società civile, ha consentito in questi anni un significativo rafforzamento dei gruppi mafiosi.

LE MAFIE INTERNAZIONALI

Come osservato da UNODC¹, da OECD² e sottolineato anche nella Convenzione di Palermo (*Organized Crime Convention*, 2000), la criminalità organizzata, soprattutto quella di stampo mafioso, è diventata ormai da decenni un fenomeno fortemente transnazionale. A prescindere dalle attività illegali, la ricerca di nuovi mercati economici da parte delle mafie internazionali è diventata imprescindibile per il riciclaggio dei proventi illeciti in paesi dove sia meno rischioso intercettarne l'origine.

Nei 28 Paesi membri dell'**Unione Europea** ci sono oltre cinquemila organizzazioni criminali, attualmente oggetto di diverse indagini, come riporta il rapporto 2017 di *Europol*. Il mercato illecito nel quale esercitano le loro influenze va dal narcotraffico fino alla contraffazione di merci. Le indagini ed i rapporti investigativi mettono in evidenza l'importanza delle mafie russofone e turche, l'ascesa dei clan albanesi padroni del traffico di

marijuana, e non solo.

Anche le mafie italiane hanno varcato i confini della penisola e stabilito all'estero parte dei loro affari, in particolare 'ndrangheta e camorra, che a volte troviamo nelle stesse aree, ma con modalità diverse. Se la prima tende a colonizzare un territorio, la seconda, invece, si limita a creare dei punti di contatto per traffici e investimenti. Sono strategie non molto diverse da quelle che hanno portato all'espansione mafiosa nel Nord Italia.

La direttiva della Commissione europea sulla confisca dei beni, approvata nel febbraio 2014, invita gli Stati membri a valutare se adottare misure che permettano di riutilizzare i beni confiscati per scopi di interesse pubblico e sociale. Nella sua proposta del marzo 2012, inoltre, la Commissione aveva già scritto che *“la confisca dei beni viene inclusa tra le iniziative strategiche nell'ambito di una iniziativa politica più ampia destinata a tutelare l'economia lecita da*

infiltrazioni criminali, contribuendo alla crescita e all'occupazione in Europa”. Secondo i dati forniti dal sito istituzionale Eurlex, a luglio 2017, sono 22 gli Stati membri che hanno recepito la direttiva all'interno dei propri ordinamenti giuridici, la maggior parte ha istituito nel proprio ordinamento un'agenzia che possa gestire questo patrimonio mentre almeno sette hanno incluso all'interno della nuova legislazione nazionale la possibilità dell'uso sociale dei beni confiscati.

In **America Latina**, dove la criminalità organizzata è in molti casi parte integrante del sistema politico ed economico, l'azione criminale è strettamente connessa alla corruzione, ai fenomeni migratori forzati e ai traffici transnazionali di persone e merci illegali. Secondo dati del 2015³ il livello di violenza in centro e sud America è sempre elevato, con un tasso di omicidi che si aggira intorno ai 23 delitti ogni 100.000 abitanti, mentre in Centro America è quasi duplicato negli ultimi dieci

anni.
Dal 2000, oltre ad una forte crescita economica in tutto il continente latinoamericano, si è assistito ad un aumento delle attività a tipologia mafiosa da parte di funzionari pubblici che assicurano l'impunità a gruppi criminali e politici. Nel contrasto alla criminalità organizzata transnazionale anche in America Latina si menziona lo strumento della confisca

dei beni: un caso esemplare è il nuovo stato di Città del Messico, dove nella costituzione è stata inserita la *destinazione sociale per beni confiscati alla criminalità organizzata*⁴. Anche in altri paesi latinoamericani è da sempre in corso un ragionamento - grazie all'impegno della società civile - sulla *restitución del daño* alle comunità, vittime dirette della violenza

mafiosa. Sarebbe necessario, nei prossimi anni, raggiungere un accordo di cooperazione giuridica tra i paesi che fanno parte delle organizzazioni sovranazionali in America Latina (come Mercosur e UNASUR) per garantire sempre di più un maggiore scambio di informazioni e di buone pratiche anche in tema di confisca e uso sociale dei beni criminali.

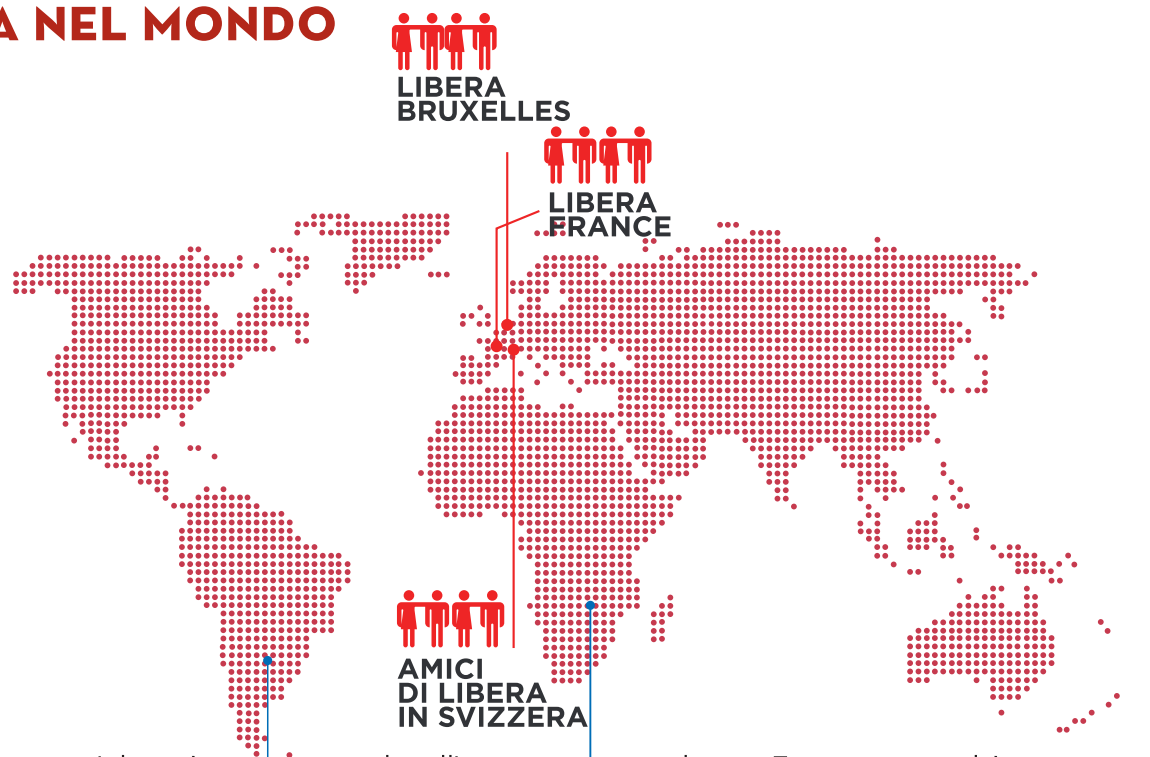
¹United Nations Office on Drugs and Crime (<https://www.unodc.org/>).

²Organisation for Economic Co-operation and Development (<http://www.oecd.org/>).

³http://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/statistics/crime/ccpj/World_crime_trends_emerging_issues_s.pdf

⁴Approvazione del 4 - 21 gennaio 2017, dall'Assemblea Costituente di Città del Messico.

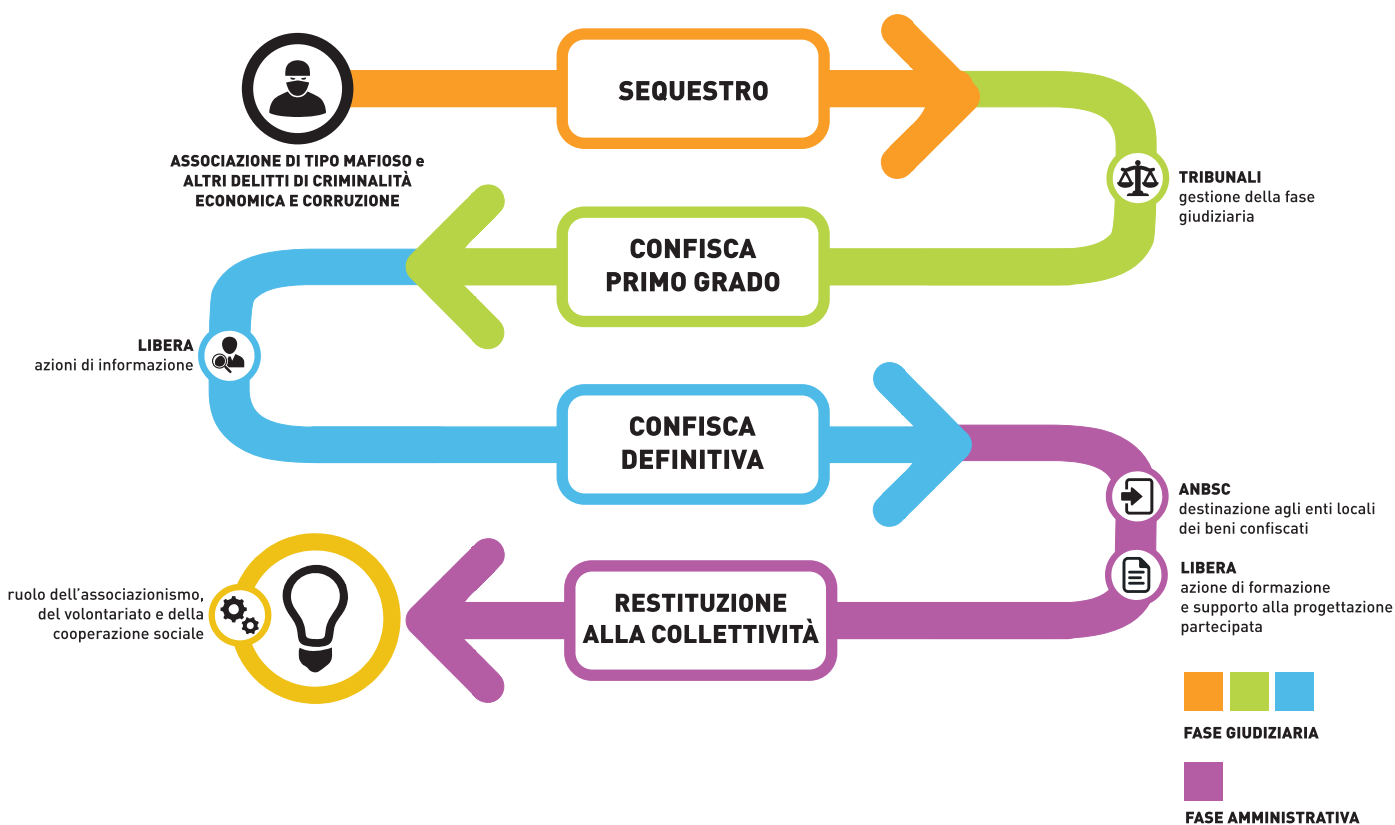
LA PRESENZA DI LIBERA NEL MONDO



Libera è presente anche all'estero, in particolare in Europa con realtà come **Libera France**, **Libera Bruxelles**, **Amici di Libera in Svizzera**; in **SudAmerica** con la **Rete Alas - America Latina Alternativa Social** e ha avviato percorsi in **Africa** con associazioni locali

LA CONFISCA DEI BENI

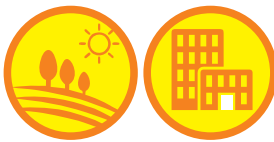
e le procedure di riutilizzo per finalità pubbliche e sociali



QUALI BENI



MOBILI



IMMOBILI



AZIENDE

LA CONFISCA DEI BENI

e le procedure di riutilizzo per finalità pubbliche e sociali

Le misure di prevenzione patrimoniali sono provvedimenti giudiziari che colpiscono i beni di un soggetto e non la sua libertà personale. Si applicano a persone indiziate di una serie di reati dettagliati dal D.Lgs. n. 159/2011 noto come **Codice Antimafia**, oggetto di una recente riforma. Il nuovo Codice ha ampliato notevolmente la lista di tali reati, estendendo l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali anche a reati contro la Pubblica Amministrazione, in particolare la corruzione per controllare gare d'appalto, avere procedure di favore, influenzare decisioni politiche.

Il percorso che conduce un bene confiscato alla meta finale del suo riutilizzo sociale inizia con una serie di approfondite **indagini patrimoniali** che poggiano sul principio della sproporzione tra il reddito dichiarato dal soggetto, il suo tenore di vita e il patrimonio nella sua diretta o indiretta disponibilità. L'esito di tali indagini può portare al sequestro dei beni dei quali non sia stata dimostrata la legittima provenienza.

Il **sequestro** è una misura cautelare che di fatto sottrae i beni al soggetto indiziato

affidandoli alla cura di un amministratore giudiziario. La successiva **confisca di primo grado** è un ulteriore provvedimento, ancora di natura temporanea, istituito per mantenere fermo il sequestro e avviare il procedimento che condurrà alla **confisca di secondo grado o definitiva**.

Fino al decreto di confisca di secondo grado, l'**Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)** svolge un ruolo di ausilio e supporto all'autorità giudiziaria.

Accanto a quelle dei **beni mobili** e dei **beni aziendali**, che seguono procedure diverse, la categoria sulla quale maggiormente incidono le misure di prevenzione patrimoniali è quella dei **beni immobili**: appartamenti, ville, terreni edificabili o agricoli, box, capannoni e così via. Semplificando, tali beni - secondo l'articolo 48 del Codice Antimafia - possono essere **mantenuti al patrimonio dello Stato** per finalità di giustizia, ordine pubblico e protezione civile; o, in alternativa, **essere trasferiti** per finalità istituzionali o sociali agli enti

locali. Gli enti territoriali, a loro volta, possono **amministrare direttamente il bene** o **assegnarlo in concessione**, a titolo gratuito e nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento **a una serie di soggetti sociali** (associazioni, cooperative, gruppi, comunità) indicati dalla legge num. 109\96.



IMMOBILI

IN GESTIONE

Gli immobili in gestione sono quei beni che possono essere assegnati, fino alla confisca definitiva, agli enti del terzo settore elencati nell'art. 48 del Codice Antimafia.

DESTINATI

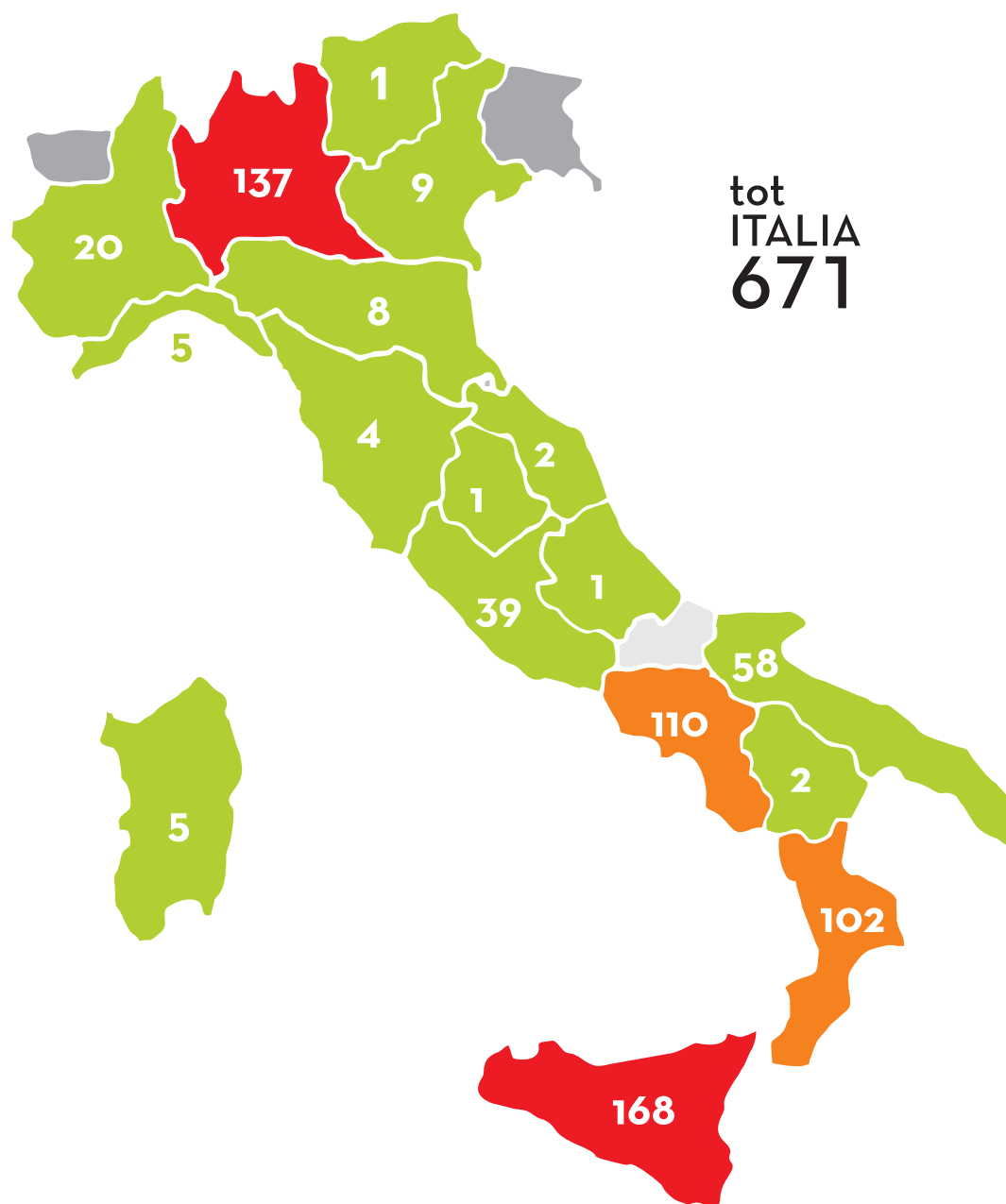
Gli immobili destinati sono quelli che l'Agenzia nazionale ha trasferito al patrimonio indisponibile dell'ente locale che ne ha manifestato interesse; tra gli immobili destinati sono compresi quelli già riutilizzati dai soggetti del terzo settore.

I NUMERI DEL RIUTILIZZO SOCIALE

LE ESPERIENZE

di riutilizzo sociale dei beni confiscati in Italia

i dati si riferiscono ai soggetti gestori di Beni Confiscati



LE ESPERIENZE

di riutilizzo sociale dei beni confiscati in Italia
per tipologia di gestore



339

ASSOCIAZIONI



162

**COOPERATIVE
SOCIALI**
TIPO A, B
O MISTE



38

**ENTE
ECCLESIASTICO**
PARROCCHIE,
DIOCESI



19

FONDAZIONI



21

ATS/ATI
ASSOCIAZIONE
TEMPORANEA
DI SCOPO O
D'INTERENTI



20

ENTE PUBBLICO
CONSORZI DI COMUNI
NEI QUALI RIENTRANO
ANCHE SOGGETTI DEL
TERZO SETTORE



7

**CONSORZI
DI COOPERATIVE**



5

SCUOLE
DI VARI ORDINI
E GRADI



3

**SOCIETÀ E
ASSOCIAZIONI
SPORTIVE**



4

COMUNITÀ



13

**AGESCI
E CNGEI**



2

**ENTE DI
FORMAZIONE**

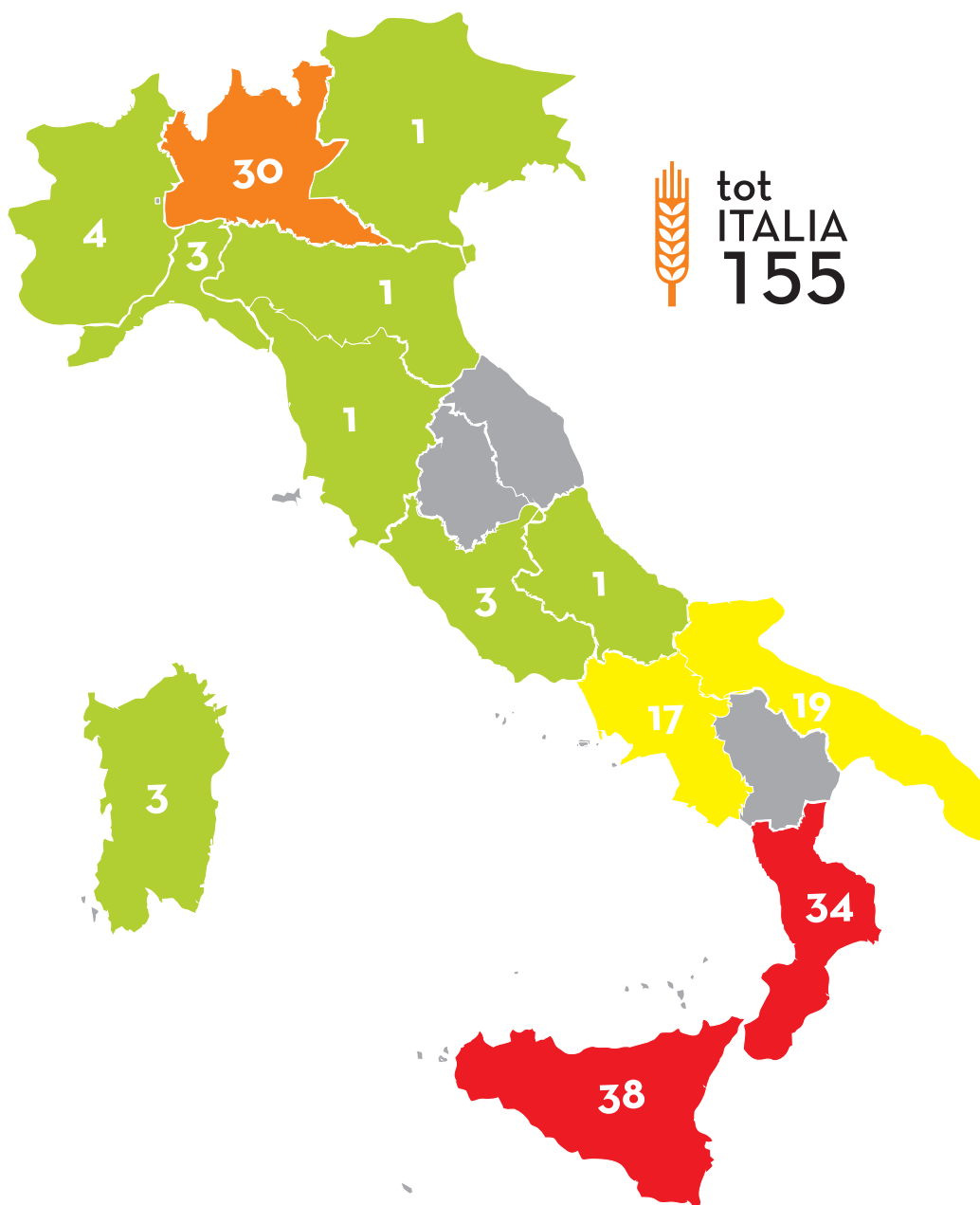


1

**ORDINE
PROFESSIONALE
DEI GIORNALISTI**

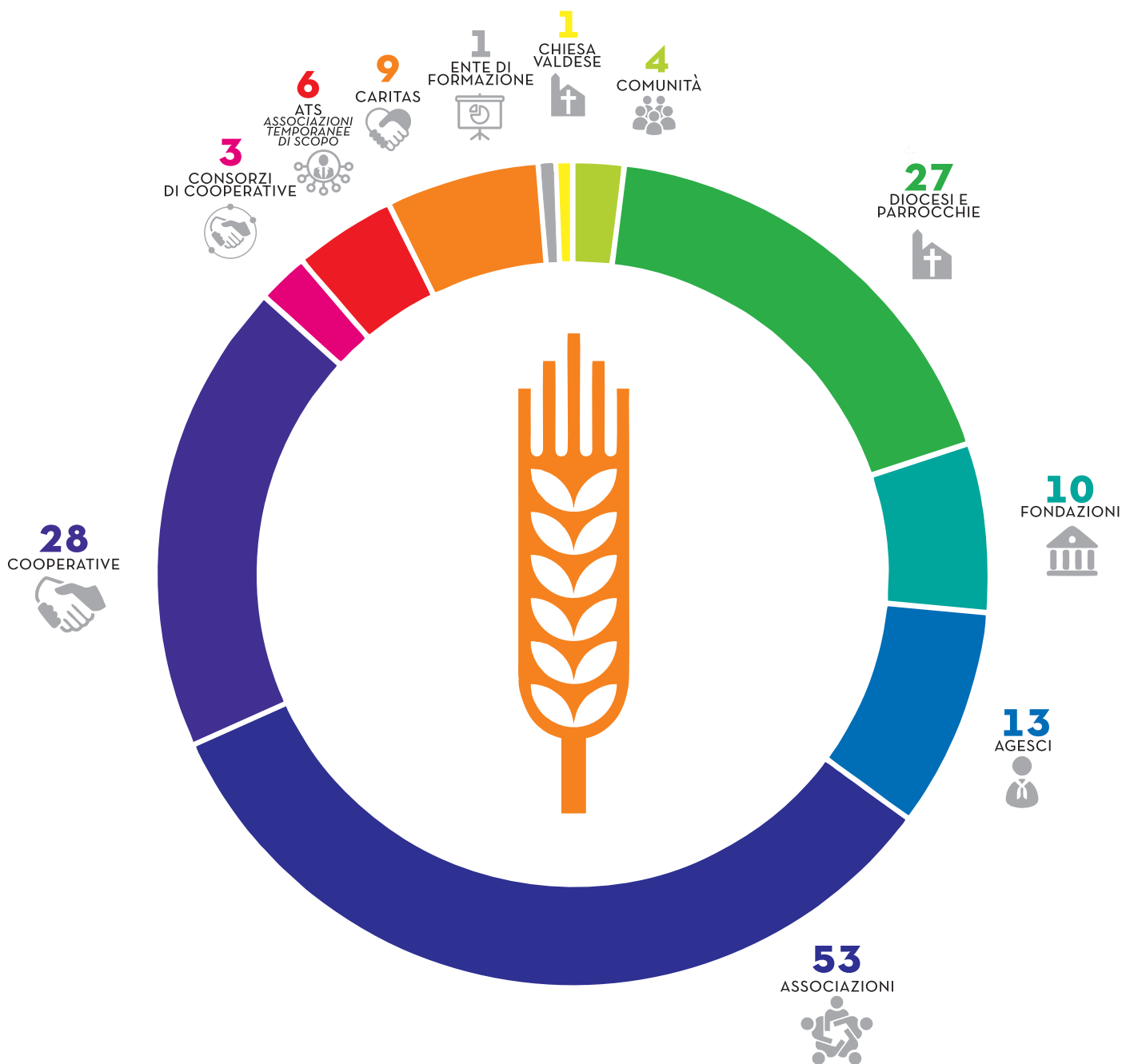
LE ESPERIENZE

*di riutilizzo sociale dei beni confiscati
collegate all'impegno della Chiesa Italiana*



LE ESPERIENZE

della Chiesa per tipologia di gestore



PAPA FRANCESCO

ai familiari delle vittime innocenti delle mafie

21 MARZO 2014

Cari fratelli e sorelle,

grazie di avere fatto questa tappa a Roma, che mi dà la possibilità di incontrarvi, prima della veglia e della “Giornata della memoria e dell’impegno” che vivrete stasera e domani a Latina. Ringrazio Don Luigi Ciotti e i suoi collaboratori, e anche i Padri Francescani di questa parrocchia. Saluto anche il vescovo di Latina, Mons. Crociata, qui presente. Grazie, Eccellenza.

Il desiderio che sento è di condividere con voi una speranza, ed è questa: che il senso di responsabilità piano piano vinca sulla corruzione, in ogni parte del mondo... E questo deve partire da dentro, dalle coscienze, e da lì risanare, risanare i comportamenti, le relazioni, le scelte, il tessuto sociale, così che la giustizia guadagni spazio, si allarghi, si radichi, e prenda il posto dell’inequità.

So che voi sentite fortemente questa speranza, e voglio dividerla con voi, dirvi che vi sarò vicino anche questa

notte e domani, a Latina – pur se non potrò venire fisicamente, ma sarò con voi in questo cammino, che richiede tenacia, perseveranza.

In particolare, voglio esprimere la mia solidarietà a quanti tra voi hanno perso una persona cara, vittima della violenza mafiosa. Grazie per la vostra testimonianza, perché non vi siete chiusi, ma vi siete aperti, siete usciti, per raccontare la vostra storia di dolore e di speranza. Questo è tanto importante, specialmente per i giovani!

Vorrei pregare con voi – e lo faccio di cuore – per tutte le vittime delle mafie. Anche pochi giorni fa, vicino a Taranto, c’è stato un delitto che non ha avuto pietà nemmeno di un bambino. Ma nello stesso tempo preghiamo insieme, tutti quanti, per chiedere la forza di andare avanti, di non scoraggiarci, ma di continuare a lottare contro la corruzione.

E sento che non posso finire senza dire una parola ai grandi assenti, oggi, ai protagonisti

assenti: agli uomini e alle donne mafiosi. Per favore, cambiate vita, convertitevi, fermatevi, smettete di fare il male! E noi preghiamo per voi. Convertitevi, lo chiedo in ginocchio; è per il vostro bene. Questa vita che vivete adesso, non vi darà piacere, non vi darà gioia, non vi darà felicità. Il potere, il denaro che voi avete adesso da tanti affari sporchi, da tanti crimini mafiosi, è denaro insanguinato, è potere insanguinato, e non potrete portarlo nell’altra vita. Convertitevi, ancora c’è tempo, per non finire all’inferno. E’ quello che vi aspetta se continuate su questa strada. Voi avete avuto un papà e una mamma: pensate a loro. Piangete un po’ e convertitevi.

OMELIA DI

PAPA FRANCESCO

durante la visita pastorale a Cassano all'Jonio

21 GIUGNO 2014

Nella festa del *Corpus Domini* celebriamo Gesù «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51), cibo per la nostra fame di vita eterna, forza per il nostro cammino. Ringrazio il Signore che oggi mi dona di celebrare il *Corpus Domini* con voi, fratelli e sorelle di questa Chiesa che è in Cassano allo Jonio.

Quella di oggi è la festa in cui la Chiesa loda il Signore per il dono dell'Eucaristia. Mentre il Giovedì Santo facciamo memoria della sua istituzione nell'Ultima Cena, oggi predomina il rendimento di grazie e l'adorazione. E infatti è tradizionale in questo giorno la processione con il Santissimo Sacramento. *Adorare Gesù Eucaristia e camminare con Lui*. Questi sono i due aspetti inseparabili della festa odierna, due aspetti che danno l'impronta a tutta la vita del popolo cristiano: un popolo che adora Dio e un popolo che cammina: che non sta fermo, cammina!

Prima di tutto noi siamo *un popolo che adora Dio*. Noi adoriamo Dio che è amore, che in Gesù Cristo ha dato se stesso per noi, si è offerto sulla

croce per espiare i nostri peccati e per la potenza di questo amore è risorto dalla morte e vive nella sua Chiesa. Noi non abbiamo altro Dio all'infuori di questo!

Quando all'adorazione del Signore si sostituisce l'adorazione del denaro, si apre la strada al peccato, all'interesse personale e alla sopraffazione; quando non si adora Dio, il Signore, si diventa adoratori del male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e di violenza. La vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no! La Chiesa che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere. Ce lo chiedono i nostri ragazzi, ce lo domandano i nostri giovani bisognosi di speranza. Per poter rispondere a queste esigenze, la fede ci può aiutare. Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male,

come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!

Oggi lo confessiamo con lo sguardo rivolto al *Corpus Domini*, al Sacramento dell'altare. E per questa fede, noi rinunciamo a satana e a tutte le sue seduzioni; rinunciamo agli idoli del denaro, della vanità, dell'orgoglio, del potere, della violenza. Noi cristiani non vogliamo adorare niente e nessuno in questo mondo se non Gesù Cristo, che è presente nella santa Eucaristia. Forse non sempre ci rendiamo conto fino in fondo di ciò che significa questo, di quali conseguenze ha, o dovrebbe avere questa nostra professione di fede.

Questa nostra fede nella presenza reale di Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, nel pane e nel vino consacrati, è autentica se noi ci impegniamo a camminare dietro a Lui e con Lui. Adorare e camminare: un popolo che adora è un popolo che cammina! *Camminare con Lui e dietro a Lui*, cercando di mettere in pratica il suo comandamento, quello che ha dato ai discepoli proprio nell'Ultima Cena: «Come io ho amato voi,

così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Il popolo che adora Dio nell'Eucaristia è il popolo che cammina nella carità. Adorare Dio nell'Eucaristia, camminare con Dio nella carità fraterna. Oggi, come Vescovo di Roma, sono qui per confermarvi non solo nella fede ma anche nella carità, per accompagnarvi e incoraggiarvi nel vostro cammino con Gesù Carità. Voglio esprimere il mio sostegno al Vescovo, ai presbiteri e ai diaconi di questa Chiesa, e anche dell'Eparchia di Lungro, ricca della sua tradizione greco-bizantina. Ma lo estendo a tutti, a tutti i Pastori e fedeli della Chiesa in Calabria, impegnata c o r a g g i o s a m e n t e nell'evangelizzazione e nel favorire stili di vita e iniziative che pongano al centro le necessità dei poveri e degli ultimi. E lo estendo anche alle Autorità civili che cercano di vivere l'impegno politico e amministrativo per quello che è, un servizio al bene comune.

Incoraggio tutti voi a testimoniare la solidarietà concreta con i fratelli, specialmente quelli che hanno più bisogno di giustizia, di speranza, di tenerezza. La tenerezza di Gesù, la tenerezza eucaristica: quell'amore tanto delicato, tanto fraterno, tanto puro. Grazie a Dio ci sono tanti segni di speranza nelle vostre famiglie, nelle parroc-

chie, nelle associazioni, nei movimenti ecclesiali. Il Signore Gesù non cessa di suscitare gesti di carità nel suo popolo in cammino! Un segno concreto di speranza è il *Progetto Policoro*, per i giovani che vogliono mettersi in gioco e creare possibilità lavorative per sé e per gli altri. Voi, cari giovani, non lasciatevi rubare la speranza! L'ho detto tante volte e lo ripeto una volta in più: non lasciatevi rubare la speranza! Adorando Gesù nei vostri cuori e rimanendo uniti a Lui saprete opporvi al male, alle ingiustizie, alla violenza con la forza del bene, del vero e del bello.

Cari fratelli e sorelle, l'Eucaristia ci ha raccolti insieme. Il Corpo del Signore fa di noi una cosa sola, una sola famiglia, il Popolo di Dio riunito attorno a Gesù, Pane di vita. Quello che ho detto ai giovani lo dico a tutti: se adorerete Cristo e camminerete dietro a Lui e con Lui, la vostra Chiesa diocesana e le vostre parrocchie cresceranno nella fede e nella carità, nella gioia di evangelizzare. Sarete una Chiesa nella quale padri, madri, sacerdoti, religiosi, catechisti, bambini, anziani, giovani camminano l'uno accanto all'altro, si sostengono, si aiutano, si amano come fratelli, specialmente nei momenti di difficoltà.

Maria, nostra Madre, Donna eucaristica, che voi venerate

in tanti Santuari, specialmente in quello di Castrovillari, vi precede in questo pellegrinaggio della fede. Lei vi aiuti, vi aiuti sempre a restare uniti affinché, anche per mezzo della vostra testimonianza, il Signore possa continuare a dare la vita al mondo. Così sia. •

DISCORSO DI

PAPA FRANCESCO

ai componenti della Commissione parlamentare antimafia

21 SETTEMBRE 2017

Onorevoli Deputati e Senatori,

sono lieto di accogliervi e ringrazio la Presidente della Commissione, Onorevole Bindi, per le sue cortesi parole.

Anzitutto desidero rivolgere il pensiero a tutte le persone che in Italia hanno pagato con la vita la loro lotta contro le mafie. Ricordo, in particolare, tre magistrati: il servo di Dio Rosario Livatino, ucciso il 21 settembre 1990; Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi 25 anni fa insieme a quanti li scortavano.

Mentre preparavo questo incontro, mi passavano nella mente alcune scene evangeliche, nelle quali non faremmo fatica a riconoscere i segni di quella crisi morale che oggi attraversa persone e istituzioni. Rimane sempre attuale la verità delle parole di Gesù: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultè-

ri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e contaminano l'uomo» (Mc 7, 20-23).

Il punto di partenza rimane sempre il cuore dell'uomo, le sue relazioni, i suoi attaccamenti. Non vigileremo mai abbastanza su questo abisso, dove la persona è esposta a tentazioni di opportunismo, di inganno e di frode, rese più pericolose dal rifiuto di mettersi in discussione. Quando ci si chiude nell'autosufficienza si arriva facilmente al compiacimento di sé e alla pretesa di farsi norma di tutto e di tutti. Ne è segno anche una politica deviata, piegata a interessi di parte e ad accordi non limpidi. Si arriva, allora, a soffocare l'appello della coscienza, a banalizzare il male, a confondere la verità con la menzogna e ad approfittare del ruolo di responsabilità pubblica che si riveste.

La politica autentica, quella che riconosciamo come una

forma eminente di carità, opera invece per assicurare un futuro di speranza e promuovere la dignità di ognuno. Proprio per questo sente la lotta alle mafie come una sua priorità, in quanto esse rubano il bene comune, togliendo speranza e dignità alle persone.

A tale scopo, diventa decisivo opporsi in ogni modo al grave problema della corruzione che, nel disprezzo dell'interesse generale, rappresenta il terreno fertile nel quale le mafie attecchiscono e si sviluppano. La corruzione trova sempre il modo di giustificare sé stessa, presentandosi come la condizione "normale", la soluzione di chi è "furbo", la via percorribile per conseguire i propri obiettivi. Ha una natura contagiosa e parassitaria, perché non si nutre di ciò che di buono produce, ma di quanto sottrae e rapina. È una radice velenosa che altera la sana concorrenza e allontana gli investimenti. In fondo, la corruzione è un habitus costruito sull'idolatria

del denaro e la mercificazione della dignità umana, per cui va combattuta con misure non meno incisive di quelle previste nella lotta alle mafie.

Lottare contro le mafie significa non solo reprimere. Significa anche bonificare, trasformare, costruire, e questo comporta un impegno a due livelli. Il primo è quello politico, attraverso una maggiore giustizia sociale, perché le mafie hanno gioco facile nel proporsi come sistema alternativo sul territorio proprio dove mancano i diritti e le opportunità: il lavoro, la casa, l'istruzione, l'assistenza sanitaria.

Il secondo livello di impegno è quello economico, attraverso la correzione o la cancellazione di quei meccanismi che generano dovunque disuguaglianza e povertà. Oggi non possiamo più parlare di lotta alle mafie senza sollevare l'enorme problema di una finanza ormai sovrana sulle regole democratiche, grazie alla quale le realtà criminali investono e moltiplicano i già ingenti profitti ricavati dai loro traffici: droga, armi, tratta delle persone, smaltimento di rifiuti tossici, condizionamenti degli appalti per le grandi opere, gioco d'azzardo, racket.

Questo duplice livello, politico ed economico, ne presuppone un altro non meno essenziale, che è la costruzione di una nuova coscienza civile, la sola che può portare a una vera liberazione dalle mafie. Serve davvero educare ed educarsi a costante vigilanza su sé stessi e sul contesto in cui si vive, accrescendo una percezione più puntuale dei fenomeni di corruzione e lavorando per un modo nuovo di essere cittadini, che comprenda la cura e la responsabilità per gli altri e per il bene comune.

L'Italia deve essere orgogliosa di aver messo in campo contro la mafia una legislazione che coinvolge lo Stato e i cittadini, le amministrazioni e le associazioni, il mondo laico e quello cattolico e religioso in senso lato. I beni confiscati alle mafie e riconvertiti a uso sociale rappresentano, in tal senso, delle autentiche palestre di vita. In tali realtà i giovani studiano, apprendono saperi e responsabilità, trovano un lavoro e una realizzazione. In esse anche tante persone anziane, povere o svantaggiate trovano accoglienza, servizio e dignità.

Infine, non si può dimenticare che la lotta alle mafie passa attraverso la tutela e la valorizzazione dei testimoni di giustizia, persone che si espongono a gravi rischi

scegliendo di denunciare le violenze di cui sono state testimoni. Va trovata una via che permetta a una persona pulita, ma appartenente a famiglie o contesti di mafia, di uscirne senza subire vendette e ritorsioni. Sono molte le donne, soprattutto madri, che cercano di farlo, nel rifiuto delle logiche criminali e nel desiderio di garantire ai propri figli un futuro diverso. Occorre riuscire ad aiutarle, nel rispetto, certamente, dei percorsi di giustizia, ma anche della loro dignità di persone che scelgono il bene e la vita.

Esortandovi, cari fratelli e sorelle, a portare avanti con dedizione e senso del dovere il compito a voi affidato per il bene di tutti, invoco su di voi la benedizione di Dio. Vi conforti la certezza di essere accompagnati da Lui che è ricco di misericordia; e la consapevolezza che Egli non sopporta violenza e sopruso vi renda instancabili operatori di giustizia. Grazie.

CARTA DI FONDI

Carta di Responsabilità e Impegno

Sacerdoti, religiosi, religiose che da anni, chi in modo più coinvolgente chi indirettamente, si impegnano con Libera sui vari territori del Paese. Sono parroci, animatori di comunità di accoglienza per poveri ed emarginati, religiosi e religiose che quotidianamente lavorano a contatto con i giovani e in quelle che Papa Francesco definirebbe le "periferie esistenziali".

E proprio l'incontro con il Papa durante la giornata della memoria e dell'impegno di qualche anno fa a Roma è come se avesse confermato la bontà e la necessità di incontrarsi. Un'occasione per pregare insieme, confrontarsi, capire meglio i propri limiti ma anche incoraggiarsi reciprocamente sul lavoro da fare. E così nel settembre 2016, dopo essere stati insieme nel monastero San Magno di Fondi, hanno redatto una vera e propria Carta di impegni evangelici, alla quale chiunque - sacerdoti, religiosi/e, Vescovi, laici - potrà aderire.

SCELTE EVANGELICHE PER UN CAMMINO DI LIBERAZIONE

Siamo sacerdoti, religiosi e religiose impegnati da anni con le nostre comunità e i nostri gruppi a far incontrare le fatiche degli uomini con la tenerezza di Dio,

ci sentiamo sollecitati dal Magistero e dall'azione di Papa Francesco a favore degli ultimi e degli emarginati,

ci poniamo sulla scia dell'impegno sottoscritto nel "Patto delle catacombe" da numerosi vescovi partecipanti al Concilio Vaticano II,

ci ritroviamo alla fine di un percorso di riflessione e di preghiera che dura da molti mesi, nel Monastero San Magno di Fondi, luogo di antica spiritualità benedettina olivetana e di un'attuale presenza di Fraternità e preghiera,

consapevoli che il momento attuale, portatore di grandi e profondi mutamenti, chiedendo la fatica della conversione, genera un diffuso clima di sospetto e spesso di chiusura e

di indifferenza di fronte alla vita,

provocati dall'evangelista Luca che parlandoci di Maria nel viaggio verso Elisabetta scrive, secondo una traduzione più fedele del termine greco anastàsa, "risorta, Maria in piedi", indicandola dunque come la prima tra i risorti e prima del Risorto stesso,

con lo stile di Maria, da figli del Risorto, insieme alle nostre comunità ci impegniamo

- a non tacere dinanzi alle ingiustizie e ad ogni tipo di illegalità,
- a camminare al fianco delle vittime innocenti delle mafie e di quanti subiscono violenze e sopraffazioni, condividendo il loro dolore e la loro richiesta di giustizia e di verità,
- a contrastare ogni forma di corruzione perché cancro della civiltà e della democrazia,
- a leggere la Storia e la strada con lo sguardo dei contemplativi,
- ad evitare qualunque forma di religiosità ritualistica e alienante che deturpa il volto paterno di Dio,

CARTA DI FONDI

Carta di Responsabilità e Impegno

- a vivere ogni manifestazione di pietà popolare nella logica della semplicità e della radicalità evangelica affinché non si trasformino in esaltazione di personaggi potenti e boss mafiosi, e in mortificazione di poveri ed ultimi,
- ad accompagnare il cammino di coloro che intendono pentirsi del male compiuto distinguendo il peccato dal peccatore,
- a realizzare luoghi nei quali trovino accoglienza uomini e donne senza nessun pregiudizio di tipo religioso, etnico e sociale,
- a vivere la misericordia come risposta ad ogni tipo di violenza e come accoglienza agli ultimi, ai poveri, agli emarginati e ai migranti,
- a promuovere e ad affermare i principi di una cultura di ecologia integrale,
- a sentirci parte integrante dell'ambiente perché ogni aggressione ad esso venga vissuta come una ferita inferta a ciascuno di noi,
- a denunciare ogni tipo di connivenza anche istituzionale che favorisce il degrado ambientale agevolando gli affari delle ecomafie,
- a vivere nella libertà ogni tipo di rapporto con la politica per non cadere nelle maglie di facili

- strumentalizzazioni,
- a promuovere l'affermazione di un'informazione che cerchi sempre la verità e tuteli gli ultimi,
- a liberarci e a liberare da una concezione economicistica della terra, dell'ambiente, del lavoro e delle relazioni umane,
- a denunciare quella finanza che uccide i poveri e crea disuguaglianze sociali su scala planetaria,
- a lavorare nell'educazione ad una finanza etica e giusta, e ad un'economia di pace
- a vivere il rapporto con il denaro nella logica della trasparenza e della competenza perché non si alimentino favoritismi né si assicurino privilegi,
- ad orientare le risorse economiche sempre verso il bene comune e mai verso interessi di pochi individui o di singoli gruppi, antepoendo il primato della destinazione universale dei beni ai principi della proprietà privata,
- ad accompagnare i passi dei giovani scommettendo ulteriormente sulle sfide educative e sostenendo percorsi concreti che generino un lavoro che aiuti più a cooperare che a competere,
- a tutelare i principi costitutivi della nostra Carta costituzio-

nale, a difendere la sacralità della laicità, a promuovere percorsi virtuosi e responsabili di cittadinanza attiva.

Certi che questi impegni già caratterizzano ogni credente radicato nel Vangelo e che tanti altri fratelli e sorelle, sacerdoti, religiosi e laici vogliano sottoscriverli insieme a noi, sentiamo la responsabilità di ribadire insieme le nostre scelte, e con le nostre comunità, come Maria, vogliamo impegnarci a riconoscere e ad essere strumenti dell'azione misericordiosa e capovolgente di Dio che *"rovescia i potenti dai troni e rimanda a mani vuote i ricchi"* (Lc 1,52-53), perché anche noi come il profeta Geremia nello scrutare questi orizzonti incerti, con gli occhi pieni di speranza vogliamo sussurrare al mondo: *"vedo un ramo di mandorlo"* (Ger 1,11). •

Fondi, Monastero San Magno

8 settembre 2016

Festa della Natività della Beata Vergine Maria

per aderire

cartadifondi@libera.it

LE REGIONI ECCLESIASTICHE

LEGENDA



N. IMMOBILI IN GESTIONE
N. IMMOBILI DESTINATI



N. DI PRATICHE DI RIUTILIZZO
SOCIALE



N. DI PRATICHE DI RIUTILIZZO
SOCIALE NELLE DIOCESI



ABRUZZO MOLISE



280
66



1



1

Il 27 maggio 2017 è stata inaugurata la prima esperienza di riutilizzo sociale nella regione Abruzzo.

L'associazione Liberi per Liberare, con il patrocinio della Diocesi di Avezzano, ha chiesto l'assegnazione di un immobile per poterlo trasformare in una casa d'accoglienza per detenuti che stanno affrontando il percorso di reinserimento nella società. Obiettivo del progetto è quello di accompagnare i detenuti stessi e le loro famiglie, cercando di superare insieme le difficoltà psicologiche e personali che possono ostacolare questo percorso. Il bene, dotato di due posti letto, cucina, refettorio, sala riunioni, studio e lavanderia, è stato confiscato nel 2006 e destinato al Comune di Avezzano nel 2010, iniziando così l'iter verso la restituzione alla collettività. •



DIOCESI DI AVEZZANO

Associazione Liberi per liberare



CALABRIA



2557
1930



102



34

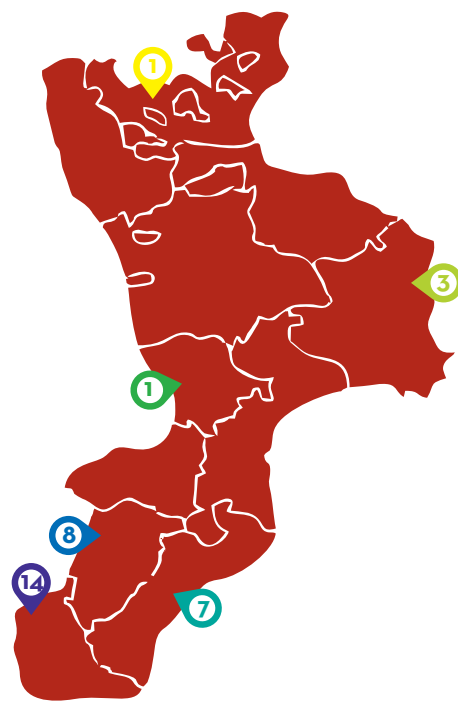
La Calabria, terra di confine verso il mare e ponte per le culture del Mediterraneo. Proprio in Calabria, Libera ha voluto testimoniare e valorizzare la positività e la bellezza di tante realtà, laiche e cattoliche, impegnate per il bene comune; per questo motivo la XXII Giornata della memoria e dell'impegno in memoria delle vittime innocenti delle mafie, il 21 marzo 2017, si è svolta a Locri in collaborazione con la diocesi, con la partecipazione della rete dei familiari delle vittime innocenti, di tante scuole e tanti giovani. Ed è ancora qui in Calabria che Papa Francesco, in visita a Cassano allo Jonio il 21 giugno 2014, ha pronunciato parole nette contro la 'ndrangheta: *"coloro che nella vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in*

comunione con Dio: sono scomunicati!".

In questi anni, tante sono state le Diocesi che hanno deciso di accompagnare un percorso di riscatto sociale e territoriale, anche e soprattutto attraverso il riutilizzo sociale di beni sottratti alle mafie.

La Diocesi di Locri - Gerace, nel corso del 2017, ha realizzato, in collaborazione con Libera, e con il prezioso apporto degli animatori di comunità del Progetto Policoro, un percorso di mappatura e di monitoraggio sui beni confiscati del territorio, accompagnato anche dall'associazione Pensando Meridiano; il risultato di questo lavoro è stato presentato durante uno dei seminari legati alla Giornata della memoria e dell'impegno celebrata il 21 marzo 2017.

La stessa Diocesi conta



1

DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

Cooperativa Saman Servizi

3

ARCIDIOCESI DI CROTONE - SANTA SEVERINA

Cooperativa Sociale Terre Joniche
Libera Terra

Parrocchia Santa Maria de Plateis
Confraternita Misericordia

1

DIOCESI DI LAMEZIA TERME

Comunità Progetto Sud

7

DIOCESI DI LOCRI - GERACE

ADV Onlus Don Milani
Associazione Don Pino Puglisi
Centro La Bussola
Parrocchia S. Maria del Pozzo
Parrocchia S. Nicola di Bari
Diocesi di Locri Gerace
Consorzio Goel

Associazione Onlus I Valori della Vita;
Coop Sociale Isidora Onlus;
Coop Sociale Studia e Lavora Onlus

PRATICHE DI RIUTILIZZO

nel suo territorio sette esperienze di riutilizzo, tra cui le **associazioni Don Milani onlus e Don Pino Puglisi - Centro La bussola**, che organizzano attività di formazione e di aggregazione per bambini e giovani del territorio; grazie al forte coinvolgimento del vescovo mons. Francesco Oliva, diverse parrocchie hanno deciso di intraprendere il percorso di riattivazione di

beni immobili confiscati: la **parrocchia Santa Maria del Pozzo** (ad Ardore) ha trasformato una palazzina di due piani in un centro di aggregazione e la **parrocchia San Nicola di Bari** (nel paese di Gioiosa Jonica) ha aperto il centro di aggregazione giovanile "San Michele Arcangelo". La stessa **Diocesi di Locri - Gerace**, insieme al **comune di Africo**, alla **parrocchia SS. Salvatore**, al **centro diocesano famiglia** e alla **Comunità Papa Giovanni XXIII** ha realizzato un centro di aggregazione in una villetta confiscata. A marzo 2017, il **Consorzio Goel** ha vinto un bando per l'assegnazione di una palazzina confiscata nel Comune di Locri per la realizzazione di un ostello. A Siderno è nata un'ATS tra l'**associazione I valori della vita**, le **cooperative sociali Isidora onlus e Studia e Lavora onlus** che ha realizzato una casa di accoglienza per le donne vittime di violenza, dedicata a Lea Garofalo, vittima innocente della 'ndrangheta. Tredici sono le pratiche di riutilizzo legate al mondo del terzo settore che sono nate e sono sostenute dall'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova: le associazioni **Attendiamo ci; Ce.re.so. Centro Reggino di Solidarietà; la Piccola Opera Papa Giovanni** (con

una sede a Melito Porto Salvo e una a Reggio Calabria); il **Laboratorio cristiano onlus**. Le **parrocchia San Nicola di Bari e Santa Maria della Neve** hanno formato un ATS con l'**associazione Evelita onlus** per l'assegnazione di un immobile confiscato in contrada Cannavò, a Reggio Calabria; la **parrocchia del Buon Consiglio - Ravagnese**, invece, gestisce un fabbricato che è diventato sede del locale gruppo scout e del gruppo teatrale; la **parrocchia Santa Lucia**, in collaborazione con la **fondazione Lucianum**, ha creato un centro di servizi per giovani e adulti senza fissadimora. Il **gruppo scout RC 15 - Archi** è assegnatario di un appartamento, così come il **gruppo scout Agesci Rosarno 1** (che rientra nella Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi). Tra le cooperative che, su quel territorio, gestiscono beni confiscati ci sono: **Nuova Solidarietà, ROM 95, La nostra valle**. La stessa **Caritas diocesana di Reggio Calabria** gestisce un bene confiscato in città. Nel 2015 è stata inaugurata «Casa Anawin» (Poveri di Dio, ndr), in un appartamento concesso in comodato d'uso alla Diocesi. Dal 2016 è entrata nell'**ATS Filoxena**, che si occupa di accoglienza di minori migranti non accompagnati.

8

DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINA - PALMI

*A.L.A.G.A. (Associazione Laici Amici Santa Giovanna Antida)
Caritas - Parrocchia Santuario Maria SS del Rosario
Cooperativa Valle del Marro - Libera Terra
Diocesi di Oppido - Palmi
Gruppo Scout Agesci Rosarno 1
Parrocchia San Gaetano Catanoso
Parrocchia Santa Marina Vergine di Polistena
Gruppo Scout Agesci Palmi 1*

14

ARCIDIOSI DI REGGIO CALABRIA - BOVA

*Piccola Opera Papa Giovanni
Nuova Solidarietà
Oltre i Confini
(Parrocchia San Nicola di Bari e Santa Maria della Neve Con coop. Evelita Onlus) Cooperativa Rom 95
Cooperativa La Nostra Valle
Laboratorio Cristiano Onlus
Associazione di Volontariato Onlus Attendiamoci
Associazione di Volontariato Ce.Re.So. - Centro Reggino di Solidarietà
Associazione Piccola Opera Papa Giovanni
Caritas Diocesana Reggio Calabria
Fondazione Lucianum - Parrocchia Santa Lucia
Gruppo Scout Rc 15 - Archi - Scout Zona dei due Mari
Parrocchia del Buon Consiglio - Ravagnese
ATS Filoxena*

CALABRIA

La **Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi** conta nel suo territorio otto esperienze di riutilizzo, segni evidenti della voglia di riscatto della società civile. Il **gruppo scout Agesci Palmi 1** ha ricevuto in assegnazione un campetto di calcio denominato «Santa Maria» in zona Piana degli Ulivi. A Gioia Tauro, la stessa diocesi ha realizzato un centro di ascolto, mentre l'**associazione A.L.A.G.A.** aiuta le persone in difficoltà attraverso una mensa giornaliera e la distribuzione di generi di prima necessità. La **parrocchia di San Gaetano Catanoso** ha inaugurato il 20 ottobre 2017 la nuova Chiesa sorta sul terreno confiscato al clan Piromalli, in sostituzione della tensostruttura che la diocesi aveva predisposto subito dopo l'assegnazione del bene. A Polistena, la **parroc-**

chia Santa Maria Vergine, insieme all'**associazione Emergency**, ha riutilizzato la palazzina appartenente al clan Versace, facendola rinascere come centro di aggregazione e ambulatorio medico per i migranti, con il progetto "Liberamente insieme"; il centro di accoglienza "La Locanda del Samaritano" è gestito dalla **parrocchia Santuario Maria SS. del Rosario** insieme alla **Caritas di Cittanova**. Importante, nel territorio della diocesi, anche l'esperienza della **cooperativa sociale di tipo B Valle del Marro Libera Terra**, che coltiva terreni confiscati alla 'ndrangheta e produce olive e olio, melanzane e agrumi. Nella Diocesi di Lamezia Terme opera, dal 1976, la **Comunità Progetto Sud**, aderente al CNCA (Coordinamento Nazionale

Comunità d'Accoglienza); la comunità gestisce un fabbricato di quattro piani, che ospita un centro servizi e la sede regionale del Forum del Terzo Settore.

Nella Diocesi di Cassano allo Jonio, la **cooperativa Saman servizi** ha preso in gestione un terreno agricolo e un fabbricato riutilizzati come centro di recupero per tossicodipendenti.

Nell'Arcidiocesi di Crotone - Santa Severina, la **Confraternita Misericordia** gestisce a Cirò una palazzina di tre piani; sempre a Cirò, la **parrocchia Santa Maria de Plateis** gestisce un centro diurno per adolescenti e la **cooperativa sociale Terre Joniche Libera Terra** coltiva terreni confiscati a Isola Capo Rizzuto. •





CAMPANIA



2914
1601



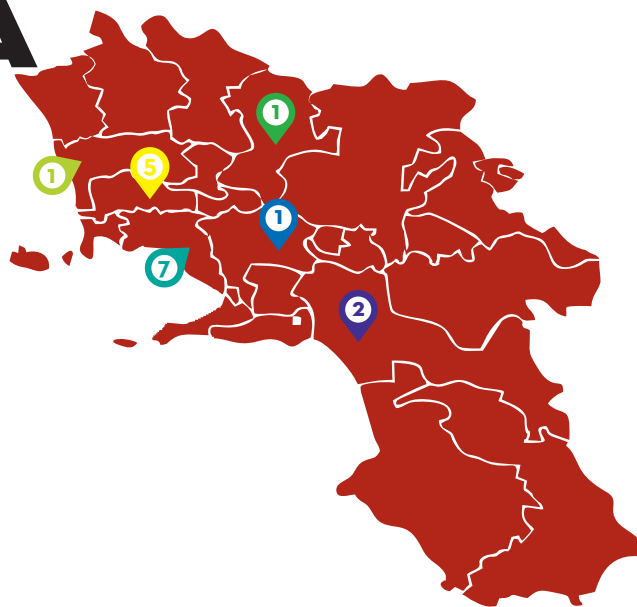
110



19

Sono in totale diciassette le esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla camorra nella Regione Campania, diffuse in tutte e cinque le province, con una maggiore incidenza nella città capoluogo e quindi nell'Arcidiocesi di Napoli. L'**associazione Figli in famiglia onlus** ha avuto in gestione un appartamento in un condominio del quartiere di San Giovanni a Teduccio. L'immobile è stato utilizzato come centro di accoglienza e di sostegno per minori che vivono condizioni di particolare difficoltà. Nel Rione Sanità, la **parrocchia San Severo Fuori le Mura** ha preso in gestione un *vascio* confiscato; l'**associazione Adda Passà a Nuttata**, da due anni circa, ha organizzato un doposcuola per i bambini del quartiere e una biblioteca intitolata alla memoria di Annalisa Durante, giovane vittima della camorra. A Pianura invece, nella periferia occidentale della città, l'**associazione San Mattia onlus** ha realizzato la "Casa del giovane" in

ricordo di Gigi e Paolo, due giovanissime vittime innocenti della camorra. Dall'estate del 2006 l'**Agesci Zona Napoli** ha trasformato un appartamento di via Santa Teresella degli Spagnoli in un luogo di incontro e confronto con scuole, cooperative sociali e parrocchie sui temi della legalità e della giustizia sociale. La "Villa Bambù", nel quartiere Arenaccia, è un immobile di tre piani assegnato nel dicembre del 2007 alla **fondazione 'A Voce d'e creature onlus**, che qui ha sede e svolge le proprie attività di sostegno e accompagnamento per minori, di assistenza e di orientamento al mondo del lavoro. All'**associazione Volontariato Guanelliano - A.V.O.G.** il Comune di Napoli ha assegnato un appartamento di 90 metri quadri in Largo Donna Regina, dove opera ora un centro per il reinserimento sociale e lavorativo di minori, giovani e adulti del circuito penale. La promozione e la diffusione della cultura ludica e sportiva come strumenti



5

DIOCESI DI AVERSA

Associazione Comunità di Capodarco Teverola
 Caritas Parrocchia San Giuseppe
 Comitato Don Pepe Diana
 Parrocchia Maria SS Immacolata
 Cooperativa Daver

1

ARCIDIOCESI DI CAPUA

Cooperativa Le Terre di Don Pepe Diana - Libera Terra

1

DIOCESI DI CERRETO SANNITA - TELESE - SANT'AGATA DE' GOTI

Cooperativa sociale Sant'Alfonso

7

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Agesci Zona Napoli
 Associazione San Mattia
 Fondazione 'A Voce d'è creature
 ACLI provinciale
 Associazione Volontariato guanelliano - A.V.O.G.
 CSI - Comitato Provinciale di Napoli
 Parrocchia San Severo Fuori le mura

1

DIOCESI DI NOLA

Cooperativa sociale Oasiproject

2

ARCIDIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

Ats P'o Ben Ro' Paes
 Polo Territoriale della Carità

CAMPANIA

di riscatto, in particolare per i minori, è la mission del **Comitato provinciale di Napoli del Centro Sportivo Italiano**, che dal 2010 gestisce un immobile di 35 metri quadri in via Vecchia Napoli. “I am” è il titolo del progetto avviato lo scorso mese di febbraio dall'**ACLI provinciale** in un appartamento di via Venezia. Le attività mirano all'integrazione e all'accoglienza dei migranti. Ad Afragola, il **gruppo Agesci** è assegnatario di un terreno da destinare a base scout.

A Quindici, comune in provincia di Avellino ma ricadente nel territorio della Diocesi di Nola, è stato inaugurato il 21 ottobre del 2015 il Maglificio 100Quindici Passi, gestito dalla **Cooperativa sociale Oasiproject**. Si tratta del primo bene confiscato alle mafie della provincia di Avellino restituito alla collettività e riutilizzato per finalità sociali. La villa in questi anni è stata sede dei campi di E!State Liberi e ha ospitato centinaia di volontari da tutta Italia.

In provincia di Benevento, a Melizzano, nella Diocesi di Cerreto Sannita - Teleso - Sant'Agata de'Goti, la **cooperativa sociale Sant'Alfonso** gestisce un centro di recupero di rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) su un terreno confiscato alla camorra in contrada San Tammaro, a ridosso del fiume Calore.

In Provincia di Salerno sono due i

beni confiscati e riutilizzati. Il Caffè 21 marzo è un bar confiscato nel centro di Battipaglia, nella Diocesi di Salerno, Campagna, Acerno. L'immobile è gestito dall'**associazione temporanea di scopo P'o ben r'o Paes**, il cui soggetto capofila è l'Agesci Battipaglia 1. I soci della Cooperativa Freedom e i volontari delle associazioni, oltre a gestire il bar, hanno trasformato l'immobile in un centro di aggregazione socio-culturale. Ancora a Battipaglia, le **comunità parrocchiali** cittadine hanno ottenuto in gestione un ampio complesso immobiliare in via Catania. Il progetto di riutilizzo, che aspetta ancora di prendere il volo, mira a trasformare quello che una volta era un materassificio in un Polo territoriale della carità.

A Trentola Ducenta, nella Diocesi di Aversa in provincia di Caserta, la **Comunità di Capodarco** ha trasformato un bene immobile confiscato alla camorra in una casa famiglia per minori. A Qualiano, la **parrocchia Maria Santissima Immacolata** ha trasformato un'abitazione confiscata in una casa di accoglienza per donne vittime di violenza. Ancora nella Diocesi di Aversa, la **Caritas della parrocchia San Giuseppe** a Villa di Briano gestisce in parte una villa confiscata in via Enrico Toti, divenuta un “Centro polivalente culturale e sociale di servizi

al territorio”. Infine, a Casal di Principe il **Comitato don Pepe Diana** ha ottenuto in gestione dal Comune una villa oggi trasformata nella “Casa don Diana”. L'immobile, già utilizzato per ospitare la mostra “La Luce vince l'ombra. Gli Uffici a Casal di Principe”, è sede di numerose iniziative di animazione sociale e promozione della cultura della legalità, ma è anche una casa di Pronto e temporanea accoglienza per minori a rischio o in affido. Sempre a Casal di Principe opera la **cooperativa Davar**, nata dall'impegno dei ragazzi dell'Azione Cattolica della Parrocchia di San Nicola, dove Don Pepe Diana esercitava il suo impegno pastorale; la cooperativa ha aperto una cioccolateria sociale dove lavorano sei ragazzi svantaggiati.

Al territorio dell'Arcidiocesi di Capua afferisce infine il territorio del Comune di Castelvolturno, dove opera la **cooperativa sociale Le Terre di don Pepe Diana Libera Terra**. La cooperativa, nata nel 2010 attraverso un bando pubblico, ha realizzato un impianto per la produzione della mozzarella di bufala, al fine di promuovere la tradizione e i mestieri legati alla filiera della mozzarella in chiave di sostenibilità ambientale. Il bene ospita ogni anno i campi di E!State Liberi. •



EMILIA ROMAGNA



518
101



8



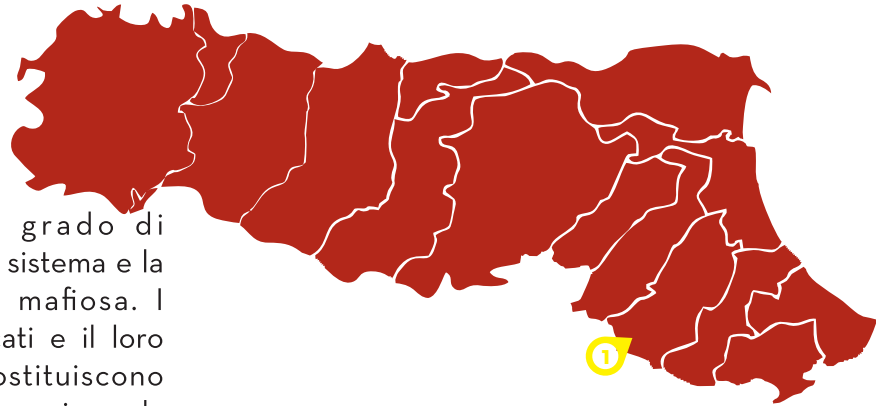
1

“Un vero e proprio sistema capace di influenzare l'economia, generando un serio pregiudizio alla libera concorrenza, in particolare, nell'edilizia e nei trasporti. Un centro di potere imprenditoriale mafioso creato in Emilia rappresenta uno strumento a disposizione della cosca locale per generare e moltiplicare ricchezza”. Con queste parole, contenute nella sentenza di condanna emessa dal GUP di Bologna a carico della quasi totalità degli imputati del processo Aemilia che hanno optato per il giudizio abbreviato, in cui si legge anche del “salto di qualità della ndrangheta con la fuoriuscita dai confini di una micro-società calabrese insediata in Emilia”, si descrive il livello di presenza mafiosa in Emilia. In questo contesto è quanto mai necessario avviare e consolidare esperienze di economia

sociale in grado di scardinare il sistema e la pervasività mafiosa. I beni confiscati e il loro riutilizzo costituiscono dunque un'occasione da non perdere.

La **cooperativa sociale For.b**, associata a ConfCooperative, nasce dall'unione di due cooperative sociali: Co.For.Pol, che opera sul territorio da più di 35 anni, ed Ecosphera.

For.b si occupa di reinserimento lavorativo, nei settori di cura del verde, servizi ambientali (raccolta differenziata e pulizia stradale), gestione parcheggi, cimiteri e canile comprensoriale, disinfestazioni, pulizie e produzione di erbe officinali ed ortaggi biologici. La cooperativa, ad oggi, gestisce anche un podere di sei ettari circa, confiscato alla criminalità organizzata. Nel 2009, il **gruppo scout Agesci di Rimini** ha ricevuto un fuoristrada confiscato.



DIOCESI DI FORLÌ - BERTINORO
Cooperativa Sociale For.b



LAZIO



1417
473



39



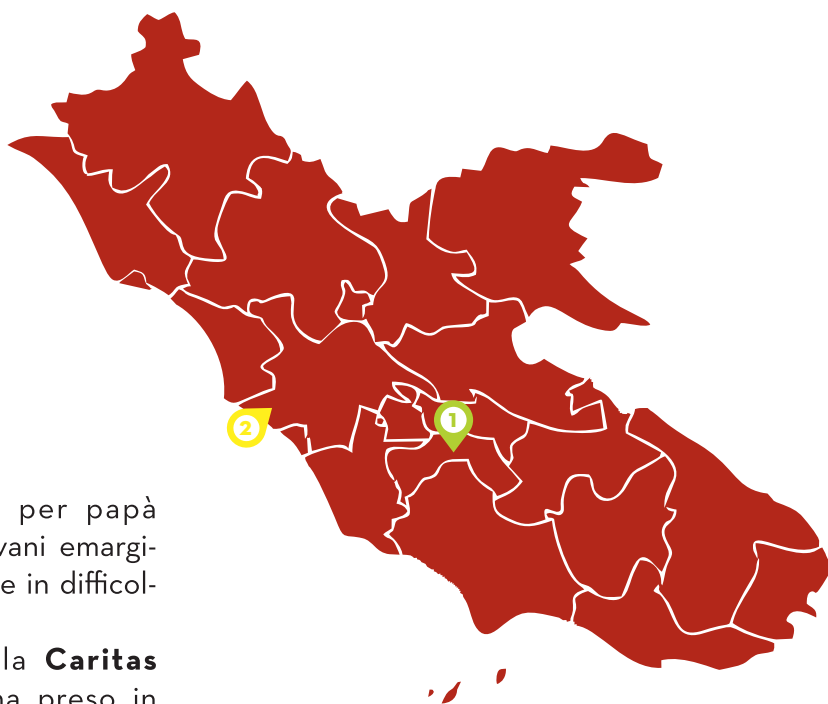
3

Il Lazio, e Roma in particolare, si sono scoperti terra di mafia e di corruzione, crocevia degli affari tra clan e meta prediletta per il riciclaggio di denaro sporco. È in questo sistema che si sono incontrati gli interessi imprenditoriali, politici e criminali, di cui è testimonianza l'indagine e il dibattito che hanno fatto seguito all'operazione *Mafia Capitale* scattata alla fine del 2014. Per tutti questi motivi, il riutilizzo sociale dei beni confiscati assume ancor più significato per la società civile e il mondo dell'associazionismo.

A Roma, la **Comunità di Sant'Egidio** gestisce un doposcuola e una mensa sociale per i senzatetto, diventando così un punto di riferimento importante per la città. L'**Opera Don Giustino** dal 2012 gestisce una villa confiscata su via Giustiniana, trasformandola in casa di

accoglienza per papà separati, giovani emarginati e famiglie in difficoltà.

A Velletri, la **Caritas diocesana** ha preso in gestione un appartamento e ha fatto nascere il progetto "La Casa di Ronny": doposcuola gratuito e centro di aggregazione per i bambini e gli adolescenti del territorio. •



2

DIOCESI DI ROMA

*Comunità di Sant'Egidio
Opera Don Giustino*

1

DIOCESI SUBURBICARIA

VELLETRI - SEGNI

Casa di Ronny - Caritas Velletri



LIGURIA



130
41



5



3

In Liguria sono tre le esperienze di riutilizzo di beni confiscati.

A Genova, nel difficile quartiere della Maddalena, opera la **cooperativa sociale Il pane e le rose**, costola della Comunità di San Benedetto fondata da don Andrea Gallo. La cooperativa gestisce la bottega solidale "In scià stradda", attraverso la quale ha attivato percorsi di recupero di minori a rischio.

A Sarzana, nella Diocesi della Spezia - Sarzana - Brugnato, diverse realtà sociali si sono messe insieme per creare un'associazione temporanea di scopo; in particolare: l'associazione **Comunità Papa Giovanni XXIII** e il **Consorzio di cooperative sociali Cometa**, con la collaborazione di Acli, Agesci, Il pungiglione, L'égalité, Volontari di crescita comunitari, Istituto di istruzione superiore Parentucelli-

Arzelà e Distretto Socio Sanitario 19 Val di Magra.

Da questa unione è nato il progetto **Ca' Carnevale - Ghigliolo Terre Libere**, inaugurato nel marzo 2016, per il riutilizzo sociale di una dimora colonica sulle colline di Paghezzana. Il progetto prevede la nascita di una casa famiglia per accogliere minori allontanati o privi del nucleo familiare. Saranno realizzate anche attività di recupero dell'uliveto circostante, con gli studenti dell'Istituto agrario Parentucelli-Arzelà, con l'obiettivo a lungo termine di poter realizzare una cooperativa sociale per il reinserimento lavorativo di persone con difficoltà.

A La Spezia, l'**associazione San Vincenzo de' Paoli** gestisce un immobile confiscato come magazzino per la raccolta di beni di prima necessità.



ARCIDIOCESI DI GENOVA

Cooperativa Sociale "Il Pane e Le Rose"
Onlus A.R.L.



DIOCESI DELLA SPEZIA - SARZANA - BRUGNATO

Ats Ghigliolo Terre Libere
(Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII + Consorzio di Cooperative Sociali Cometa)
Ass. San Vincenzo de Paoli



LOMBARDIA



1876
880



136



30

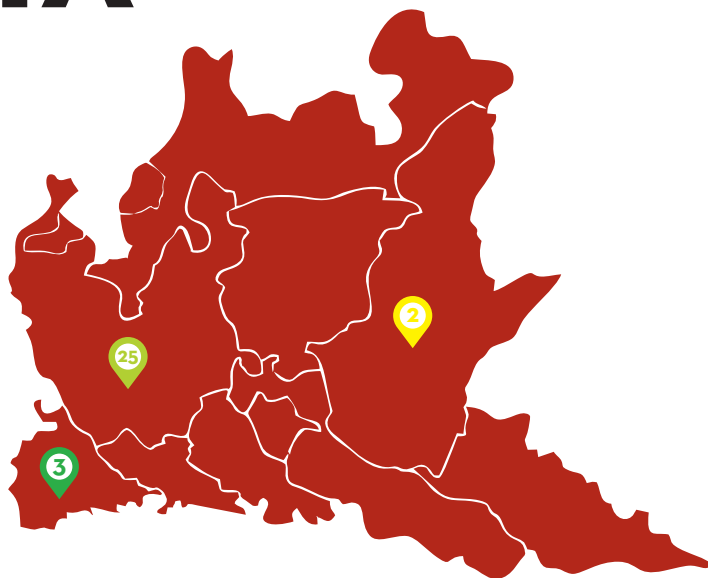
La Lombardia è una delle regioni italiane in cui si ritrovano più esperienze di riutilizzo sociale di beni confiscati.

Nell'Arcidiocesi di Milano, tantissime associazioni hanno preso in gestione immobili per realizzare dei centri di accoglienza, ascolto e assistenza a persone e famiglie con difficoltà. Tra le associazioni che rientrano in questa mappatura ci sono: **ANGLAD - Comunità di San Patrignano**, il consiglio centrale di Milano della **San Vincenzo de' Paoli**, l'associazione **Centro Aiuto alla Vita**, il **Centro solidarietà San Martino**, l'associazione **Comunità Nuova onlus**, la **Comunità Papa Giovanni XXIII**, l'associazione **Gruppo di Betania onlus**, l'associazione **Opera San Francesco per i poveri e la Comunità**

Sant'Egidio onlus, l'associazione **Pio Istituto di maternità**, il **Centro Ambrosiano di solidarietà**, l'associazione **Farsi Prossimo** e le **ACLI** cittadine.

Diversi immobili, per lo più appartamenti, su tutto il territorio cittadino, sono gestiti da: **fondazione Archè onlus**, **fondazione Casa della Carità - Angelo Imbriani onlus**, **fondazione don Carlo Gnocchi onlus**, **fondazione Exodus**, la **fondazione Fratelli di San Francesco** e la **fondazione Somaschi onlus**.

Il **consorzio di cooperative sociali Farsi Prossimo** ha due appartamenti per l'accoglienza di famiglie in difficoltà e il **consorzio di cooperative sociali GOEL** (che opera principalmente in Calabria) ha in gestione un immobile confiscato che usa come sede operativa.



2

DIOCESI DI BRESCIA

*Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
Acli - Sede Provinciale di Brescia - Circolo
Castelmella
"Coop Sociale "Il Mosaico"
(In accordo con il comune, La Civitas,
Caritas e Cif) "*

25

ARCIDIOCESI DI MILANO

*Anklad - Comunità di San Patrignano
Associazione Caritas Assago
Consiglio Centrale di Milano Della San
Vincenzo de Paoli
Associazione Centro di Aiuto Alla Vita
Associazione Centro di Solidarietà San
Martino
Associazione Comunità Nuova Onlus
Associazione Comunità Papa Giovanni
XXIII
Associazione Gruppo di Betania Onlus
Associazione Opera San Francesco Per I
Poveri
Comunità Sant'Egidio Acap Onlus
Consorzio Farsi Prossimo Onlus
Fondazione Archè Onlus
Fondazione Casa della Carità Angelo
Abriani Onlus
Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus
Fondazione Exodus Onlus
Fondazione Somaschi Onlus - Milano
Pio Istituto di Maternità - Associazione*

PRATICHE DI RIUTILIZZO



ARCIDIOCESI DI MILANO

Associazione Farsi Prossimo Onlus
Associazione Centro Ambrosiano di
Solidarietà
Fondazione Fratelli di San Francesco
Associazione Acli
Consorzio Sociale Goel Società
Cooperativa Sociale e Impresa Sociale
Cooperativa Sociale L'arcobaleno S.C.S.
Onlus
Caritas Ballabio
Caritas della zona sesta di Milano

DIOCESI DI VIGEVANO

Associazione Il Focolare
Fondazione Madre Amabile
Caritas Diocesana

La **Caritas della zona sesta** dell'Arcidiocesi di Milano si occupa della tutela e del riutilizzo del bene Libera Masseria, a Cislano. La **Caritas diocesana di Assago** ha in gestione un centro di accoglienza e ascolto attivo sul territorio.

A Galbiate, in provincia di Lecco, la cooperativa sociale **L'arcobaleno onlus** ha realizzato un centro anziani in un fabbricato su più livelli. Nella stessa provincia, che rientra sempre nell'Arcidiocesi di Milano, la **Caritas diocesana di Ballabio** ha un magazzino per la raccolta dei beni di prima necessità. Tre realtà associative sono attive nella diocesi di Vigevano: l'**associazione Il focolare** sta realizzando una rete di solidarietà per famiglie in difficoltà all'interno di un immobile confiscato; la **fondazione Madre Amabile** accoglie

giovani con svantaggi all'interno di un appartamento e la **Caritas diocesana di Vigevano** fa accoglienza notturna all'interno di "Casa Joseph".

Nella Diocesi di Brescia, l'**ACLI Castelmella** ha aperto un centro servizi in un locale confiscato, e la **cooperativa sociale Il mosaico** ha fatto partire un centro di accoglienza per madri in difficoltà, in accordo con il Comune di Lumezzane, la Civitas, la Caritas diocesana e il CIF Centro Italiano Femminile. •



PIEMONTE



696
154



20



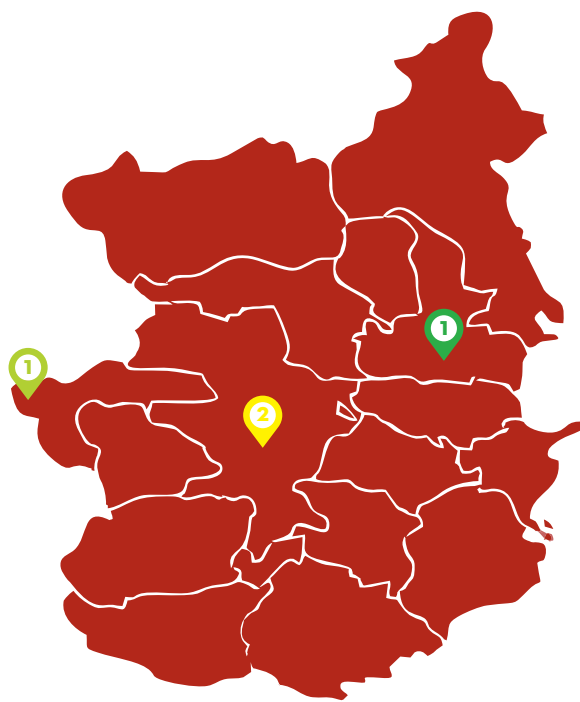
4

Il Piemonte è stata la regione che ha visto nascere, oltre cinquanta anni fa l'esperienza del Gruppo Abele. Proprio il Gruppo Abele, dall'inizio promotore della nascita della rete di Libera, ha sostenuto diverse associazioni e cooperative sociali che hanno deciso di intraprendere il percorso di gestione di un bene confiscato alla criminalità organizzata. Nell'Arcidiocesi di Torino, l'**associazione Acmos**, gestisce **Cascina Caccia** e **Cascina Arzilla**, realizzando attività di cohousing, coltivazioni biologiche di nocciole e di apicoltura, ospitando momenti di formazione e campiestivi.

A Bardonecchia, nella Diocesi di Susa, è nata l'**associazione Liberamente Insieme**, grazie alla forte volontà del **gruppo scout Bardonecchia 1**, che ha collaborato con l'amministrazione comu-

nale per la gestione di una casa confiscata alla criminalità organizzata divenuta poi bene comunale. Oggi il progetto si chiama "L'alveare" e si occupa di accoglienza di persone e gruppi con particolare attenzione ai gruppi giovanili e di organizzazione di attività all'interno della rete di Libera, sul tema della legalità e della giustizia sociale.

La **Caritas diocesana di Vercelli** gestisce un immobile confiscato. •



ARCIDIOCESI DI TORINO

Associazione Acmos - Cascina Caccia
Associazione Acmos - Cascina Arzilla



DIOCESI DI SUSA

Associazione Liberamente insieme



ARCIDIOCESI DI VERCELLI

Caritas Diocesana



PUGLIA



1301
1303



59



19

Foggia e la Puglia accoglieranno la XXIII Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie il 21 marzo 2018. Un appuntamento per accendere i riflettori su una terra difficile, dove troppo a lungo i fenomeni mafiosi sono stati sottovalutati, alimentando rassegnazione, accettazione e, a tratti, addirittura tolleranza.

Eppure c'è una Puglia che reagisce: sono diciannove le esperienze di riutilizzo legate al mondo della Chiesa italiana e dell'associazionismo cattolico.

La **Caritas diocesana di Conversano - Monopoli** gestisce un appartamento confiscato come centro di accoglienza per migranti proprio nel Comune di Monopoli; tre cooperative operano nella Diocesi di Bari - Bitonto: la **cooperativa sociale Solidarietà** ha attivato uno sportello informativo per migranti, mentre la **cooperativa Il sogno di don Bosco** e la **cooperativa Esedra** gestiscono una casa di

accoglienza per minori sottoposti a provvedimento giudiziario penale. A Santeramo in Colle, la **cooperativa sociale Siloe** gestisce due ettari di terreno agricolo, un fabbricato di 800 mq, quattro serre e un canile, con l'obiettivo di realizzare un laboratorio di trasformazione agroalimentare e delle serre rurali; la stessa cooperativa, insieme alla **cooperativa Fonte Viva** e all'**associazione Abusuan** ha ideato un progetto di cohousing e di agricoltura sociale per il reinserimento di dieci migranti: il progetto "Agriculture", che coinvolge anche l'istituto tecnico agrario Rosa Luxemburg, e comprende la gestione di un capannone industriale e di un immobile nel Comune di Acquaviva delle Fonti. Proprio ad Acquaviva è nata la **bottega del cuore: prodotti equo-solidali e biologici**, gestita dalla Parrocchia Santa Maria Maggiore. Nella vicina Diocesi di Andria, il **Centro Migrantes** cittadino ha un centro di prima



DIOCESI DI ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI

Cooperativa Murge di Ue.Coop e
Cooperativa Siloe di Campagna Amica
Associazione Abusuan
Parrocchia Santa Maria Maggiore



DIOCESI DI ANDRIA

Centro Migrantes - Andria
Cooperativa Sant'agostino



ARCIDIOCESI DI BARI - BITONTO

Cooperativa Sociale Solidarietà
Cooperativa Il Sogno di Don Bosco +
Cooperativa Esedra



ARCIDIOCESI DI BRINDISI - OSTUNI

Agesci Ostuni 1 "Shalom"



DIOCESI DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

Cooperativa Altereco
Cooperativa Pietra di Scarto
Associazione Volontari Emmanuel

PUGLIA

accoglienza per migranti, in un immobile confiscato. La **cooperativa sociale Sant'Agostino** ha dato vita a un progetto di agricoltura sociale su quarantadue ettari di terreni in zona Bosco di Santo Spirito (tra i prodotti ci sono: passata di pomodoro, conserve, ortaggi freschi, e tutta la produzione di un uliveto e un mandorleto); nell'ultimo anno la stessa cooperativa ha inaugurato un forno sociale, gestito dagli stessi soci della cooperativa, che si inserisce nel progetto "Green Life" della Caritas Italiana.

Il **gruppo scout Agesci Ostuni 1 Shalom** ha in affidamento un immobile, diventato la loro base

scout. Nella stessa provincia, ma a Latiano, l'**associazione Santa Maria della Neve**, del circuito ANSPI - Associazione Nazionale San Paolo Italia, ha attivato una ludoteca per i bambini dai 3 ai 6 anni.

Nelle diverse diocesi che rientrano nella provincia di Lecce, sono sette le esperienze di riutilizzo da ricordare: a Ugento, l'**associazione Comunità Emmanuel onlus** gestisce una casa famiglia e la **cooperativa sociale Jonathan**, invece, ha creato il "progetto Stella", per l'accoglienza di donne con figli vittime di violenza. Sempre l'associazione Comunità Emmanuel onlus, ha preso in gestione la **Masseria Ghermi**, nella periferia di Lecce, per accogliere i senza fissa dimora della città.

Nella Diocesi di Nardò - Gallipoli, la **parrocchia San Giovanni Battista** ha deciso di dedicare un parco confiscato alla piccola Angelica Pirtoli, vittima innocente della Sacra Corona Unita; nell'Arcidiocesi di Lecce, e più precisamente nel paese di Squinzano, la **parrocchia San Nicola** ha attivato un percorso per il riutilizzo a fini sociali di un campo, facendolo diventare luogo di incontro e di riflessione oltre che uno dei tantissimi campi di impegno e formazione E!state Liberi.

Nell'Arcidiocesi di Taranto, il **CIOFS\FP Puglia** -

Formazione salesiana per tutti ha ottenuto in gestione un'unità immobiliare per la realizzazione del progetto "Casa Mistra", centro di accoglienza per migranti.

Nella provincia di Foggia, e in particolare nella Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano, la **cooperativa sociale Pietra di Scarto** e la **cooperativa sociale Altereco** gestiscono dei terreni confiscati e dei fabbricati: hanno realizzato, in questi anni, il laboratorio della legalità dedicato alla memoria di Francesco Marcone oltre a diversi prodotti biologici, tra cui le olive Bella di Cerignola, i pomodorini ciliegini e l'olio d'oliva.

L'**associazione Volontari Emmanuel** ha in gestione tre diversi beni confiscati nel Comune di Cerignola: in contrada Ripalta, "Villa San Luigi", è composta da due fabbricati rurali e da un terreno di 6000 mq; il complesso è stato ristrutturato totalmente per renderlo accessibile e poter realizzare un centro di socializzazione e di accoglienza. Un appartamento al centro del paese è utilizzato anche per accoglienza residenziale di minori a rischio, mentre in un immobile a piazza del Cinquecentenario è stato realizzato un centro di aggregazione. •

1

DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Caritas Diocesana

2

ARCIDIOCESI DI LECCE

*Parrocchia San Nicola
Comunità Emmanuel - Progetto Koinè*

1

DIOCESI DI NARDÒ - GALLIPOLI

Parrocchia San Giovanni Battista

1

DIOCESI DI ORIA

Associazione Santa Maria della Neve

1

ARCIDIOCESI DI TARANTO

CIOFS\FP Puglia

2

DIOCESI DI UGENTO - SANTA MARIA DI LEUCA

*Associazione Comunità Emmanuel Onlus
Cooperativa Sociale Jonathan*



SARDEGNA



187
102



5



3

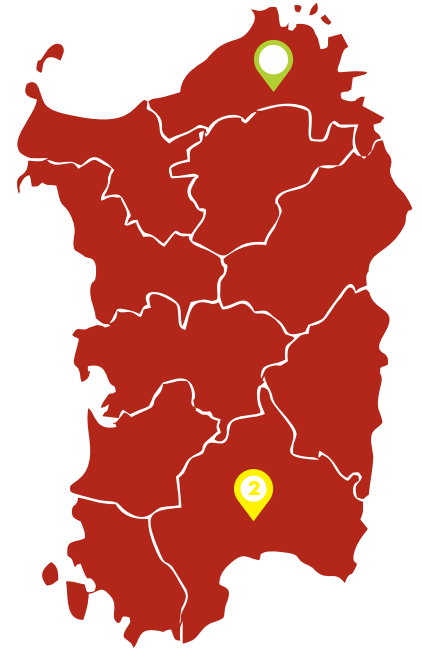
La Sardegna, per la sua posizione geografica, si trova in una posizione privilegiata per i traffici illeciti verso le altre regioni italiane e verso i paesi del Nord Europa; le ultime indagini confermano il rafforzamento dei collegamenti con 'ndrangheta e camorra, il radicamento di associazioni criminali autoctone e la presenza forte di organizzazioni straniere coinvolte nel narcotraffico.

Particolarmente preoccupante, inoltre, il fenomeno delle intimidazioni rivolte a pubblici amministratori e rappresentanti delle istituzioni, come denuncia il rapporto *Amministratori sotto tiro*, redatto da *Avviso Pubblico* (Enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie).

Sono tre i beni confiscati che, grazie anche all'impegno della Chiesa italiana, rappresentano oggi un segno del cambiamento per il territorio sardo.

Nell'arcidiocesi di Cagliari, a Quartu, Sant'Elena, opera il **centro di accoglienza San Vincenzo**, gestito dalla congregazione delle suore Vincenziane, che si occupa di accogliere le donne vittime di tratta.

A Gergei, in località Sui Piroi, l'**associazione La Strada** gestisce un immobile confiscato e un terreno, sul quale i volontari hanno iniziato a coltivare mirto, fichi d'india e mandorle. Durante l'estate, il bene confiscato è animato anche grazie all'organizzazione dei campi di impegno e formazione E!state Liberi. L'associazione, nata dagli Assistenti Volontari dell'Istituto Penale minorile di Quartucciu, gestisce dal 1998 il centro regionale per il volontariato *Sardegna Solidale*; sul territorio lavora in stretta sinergia con la Caritas regionale, l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e la



ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

Associazione *La Strada*

Centro di accoglienza *San Vincenzo*



DIOCESI DI TEMPIO - AMPURIAS

Comunità *Arcobaleno*

SARDEGNA

parrocchia di Gergei, che organizza alcune attività di formazione e aggregazione proprio sul bene confiscato. Nella diocesi di Tempio - Ampurias, la **Comunità Arcobaleno**, fondata trentacinque anni fa da don Andrea Raffatellu, opera nel campo dell'aiuto alle

persone che hanno problemi legati alla dipendenza da droga, cui in tempi più recenti, si sono aggiunte quelle affette da nuove forme di dipendenze (alcol e gioco). •





SICILIA



7421
4746



168



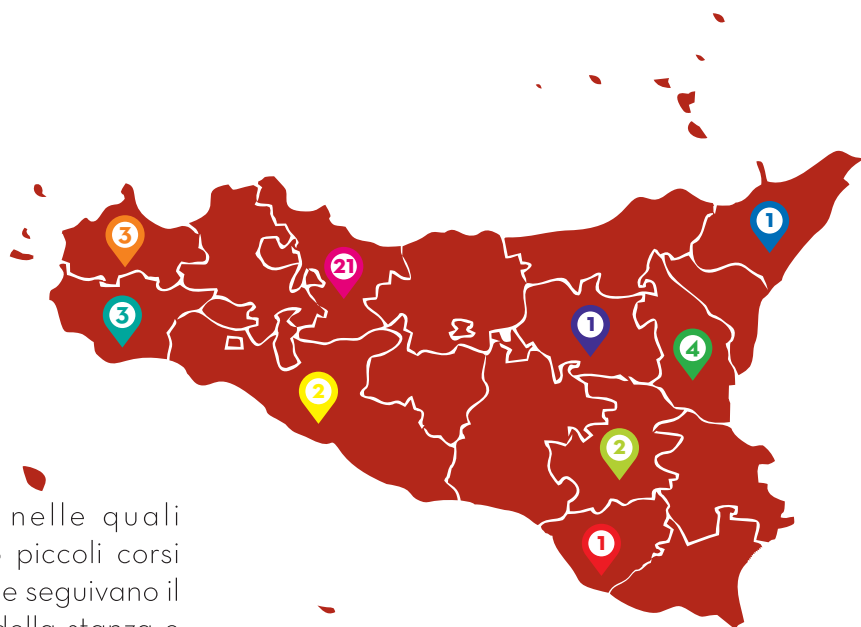
38

Tra le 168 pratiche di riutilizzo sociale di beni confiscati in Sicilia, trentotto sono legate all'impegno della Chiesa italiana sul territorio.

L'**Agesci Sicilia** ha attivato cinque basi scout su tutta l'isola: **Agesci Iblea Vittoria 1** a Vittoria, **Agesci Castellammare 1** a Castellammare del Golfo, una sede Agesci a Gravina di Catania, **Agesci Capaci 1** a Capaci e la base scout **Agesci Volpe Astuta** a Palermo. In particolare, quest'ultima base è di rilevanza artistico-culturale: il bene, infatti, è costituito dalla Camera dello Scirocco di fondo Micciulla, risalente alla seconda metà del Settecento. Le Camere dello Scirocco sono tipiche costruzioni siciliane realizzate ad arte nella roccia calcarenitica e decorate da piastrelle finemente

lavorate, nelle quali scorrevano piccoli corsi d'acqua, che seguivano il perimetro della stanza e che spesso sfociavano in piccole cascate dal notevole effetto scenico. Erano costruite nelle dimore nobiliari dell'epoca per assicurare refrigerio ai proprietari nelle calde estati siciliane.

Nell'**Arcidiocesi di Palermo** sono undici le parrocchie che hanno avuto in gestione dei locali: basi scout, magazzini per la raccolta di viveri, sedi di associazioni e centri di aggregazione sono solo alcuni dei progetti che vi sono stati realizzati. Le parrocchie coinvolte sono: **parrocchia San Giovanni Battista Maria Vianney Curato D'Ars**, **parrocchia Maria SS del Buon Pastore**, **Parrocchia Maria SS Immacolata (in collaborazione con il centro Caritas Maria SS**



2

ARCIDIOCESI DI AGRIGENTO

Cooperativa Sociale Rosario Livatino -
Libera Terra
Parrocchia Santo Spirito

2

DIOCESI DI CALTAGIRONE

Caritas Diocesana
Agesci Ramacca 1

4

ARCIDIOCESI CATANIA

Caritas Diocesana Catania
Agesci Sicilia
Centro Aiuto alla Vita
Centro Astalli Catania

3

DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

Cooperativa Sociale Rita Atria - Libera
Terra
Talenti Società Cooperativa Sociale Onlus
Fondazione San Vito Onlus

1

ARCIDIOCESI DI MESSINA - LIPARI - SANTA LUCIA DEL MELA

Cooperativa sociale Ecosmed

1

DIOCESI DI NICOSIA

Cooperativa Sociale Nuovi Orizzonti

1

DIOCESI DI RAGUSA

Agesci Iblea Vittoria 1

SICILIA

Immacolata (in collaborazione con il centro Caritas S. Maria Assunta), parrocchia Santa Maria La Reale, parrocchia Maria SS. Addolorata, parrocchia San Carlo Borromeo, parrocchia SS. Salvatore, parrocchia San Giovanni Bosco, parrocchia di San Alberto Magno; in via Fichidindia, nel 2015, sono

partiti i lavori per la costruzione della Chiesa tanto sognata da Padre Pino Puglisi, su un terreno confiscato alla società del costruttore Giovanni Ienna, ritenuto vicino ai fratelli Graviano, boss di Brancaccio. Due parrocchie hanno vinto il bando che il Comune di Palermo ha pubblicato nell'agosto 2016: la **parrocchia Madonna di Lourdes** e la **parrocchia Santa Maria degli Angeli**, che ha presentato il progetto "Ho avuto fame, sete ed ero nudo" per la creazione di un centro di raccolta territoriale per le famiglie indigenti, a Mondello.

La **Caritas diocesana di Palermo**, insieme all'**associazione Nuovo Millennio**, ha in gestione un pronto soccorso sociale a Bagheria.

Tra i soggetti gestori, a Palermo e nei comuni limitrofi, ci sono anche: l'**associazione Chiese Cristiane Dio con noi**, l'**associazione C.A.V. Centro Aiuto alla Vita**, il **centro di accoglienza Padre Nostro onlus**, l'**associazione Jus Vitae** (che ha dei beni in gestione anche in provincia di Trapani); l'ATS composta dalla **Caritas di Palermo**, la scuola di Cavalleria

Sant'Onofrio, l'associazione Amici di San Felice e l'associazione Jus Vitae ha realizzato il Centro di educazione ambientale San Francesco, con l'obiettivo di educare allo sviluppo ecosostenibile e a stili di vita funzionali al mantenimento degli equilibri biologici.

La **cooperativa socio-assistenziale La Fraternità** si occupa di sostegno alle famiglie con disabili.

Nell'Arcidiocesi di Catania, la **Caritas diocesana di Catania** gestisce un appartamento confiscato, il **Centro Aiuto alla Vita** (con una casa di accoglienza in un appartamento confiscato in città) e il **Centro Astalli**, che accoglie migranti nella "Casa don Pino Puglisi".

La **Caritas di Caltagirone** ha ricevuto in assegnazione un terreno agricolo di trentadue ettari con dei fabbricati rurali in contrada Renelle - Bongiovanni. A Ramacca, il **gruppo scout Agesci Ramacca 1** ha ricevuto in assegnazione un terreno di quindici ettari e un immobile in zona Cozzo Santa Maria.

La **cooperativa sociale Rita Atria Libera Terra** nata in collaborazione con la Diocesi di Mazara del Vallo, coltiva terreni e uliveti confiscati nei paesi di Castelvetrano, Partanna e

3

DIOCESI DI TRAPANI

Associazione Jus Vitae
Agesci Castellamare I
Agesci Marsala

21

ARCIDIOSI DI PALERMO

Agesci Volpe Astuta
Agesci Capaci I
Ass. "Chiese Cristiane Dio con Noi"
Ass. C.A.V. - "Centro Aiuto alla Vita"
Centro di Accoglienza Padre Nostro Onlus
Associazione Chiesa Cristiana Evangelica
"Assemblee di Dio in Italia"
Centro Educazione Ambientale San
Francesco - Ats composta da Caritas
Palermo + Scuola di Cavalleria
Sant'Onofrio + Associazione Amici Di San
Felice + Associazione Jus Vitae
Cooperativa Socio-Assistenziale "La
Fraternità"
Parrocchia M. Ss. La Reale.
Parrocchia Maria Ss. Addolorata.
Parrocchia San Carlo Borromeo
Parrocchia Ss. Salvatore
Parrocchia San Giovanni Bosco
Parrocchia Padre Pino Puglisi
Parrocchia San Alberto Magno
Ass. Nuovo Millennio e Caritas Palermo
Parrocchia Madonna di Lourdes
Parrocchia Santa Maria degli Angeli
(Capofila di associazioni locali)
Parrocchia San Giovanni Battista Maria
Vianney Curato D'Ars
Parrocchia Maria SS del Buon Pastore
Parrocchia Maria SS Immacolata

Paceco. A Castelvetro la **cooperativa sociale Talenti onlus**, nata grazie all'impulso di Don Giuseppe Augello, si occupa di seguire percorsi di reinserimento lavorativo, lavorando in sinergia con tutto il tessuto sociale del territorio. Il *nido delle rondini*, la struttura confiscata e trasformata dalla cooperativa in un centro di aggregazione, è gestita in collaborazione con la parrocchia Santa Lucia. A Mazara del Vallo e nei paesi limitrofi (tra cui Salemi, Calatafimi-Segesta, Marsala e Campobello di Mazara) la **fondazione San Vito onlus** ha l'obiettivo di promuovere e gestire iniziative caritatevoli e assistenziali su indicazione della Caritas diocesana, assicurando ospitalità, contributi, servizi di prima accoglienza e assistenza, vitto, consulenza e orientamento e quant'altro ritenuto utile per il superamento dello stato di bisogno, favorendo di conseguenza il reinserimento ed il recupero di coloro che ad essa

si rivolgono. A Salemi, la fondazione gestisce anche "Il Ciliegio", un casolare confiscato in Contrada Fiumelungo, trasformato in una struttura ricettiva per turismo rurale.

L'**Agesci a Marsala**, gestisce un centro di aggregazione giovanile in località Santa Venera. Ad Assoro, in provincia di Enna e nella Diocesi di Nicosia, la **cooperativa sociale Nuovi Percorsi** gestisce un terreno agricolo. Nella confinante provincia di Agrigento ci sono due esperienze: la **cooperativa sociale Rosario Livatino Libera Terra** produce miele e coltiva leguminose, grano e un vigneto; proprio i terreni su cui è sorta la cooperativa sono stati confiscati in seguito a un'indagine del giudice Livatino. Il percorso per la formazione della cooperativa è stato sostenuto da tutta la società civile di Agrigento, e in particolare dal Progetto Policoro dalla diocesi. A Cattolica Eraclea la **parrocchia del Santo Spirito** e le **suore di Sant'Anna** gestiscono un

immobile confiscato.

A Messina, la **cooperativa sociale Ecosmed** è quella che ha generato, ormai più di dieci anni fa, il processo che oggi ha prodotto la nascita del Distretto Sociale Evoluto - Fondazione di Comunità di Messina, che si rivolge al territorio metropolitano messinese, caratterizzato da forti disagi e da una disomogenea distribuzione della ricchezza. Nel partenariato che ha lavorato al percorso di creazione della fondazione la Caritas diocesana di Messina ha avuto un ruolo fondamentale. La fondazione è finalizzata a: promuovere processi di capacitazione dei cittadini e delle comunità locali; promuovere la coesione sociale attraverso la sperimentazione di forme mature di dialogo sociale e di partecipazione; promuovere un'economia sociale e solidale; promuovere l'apertura dei sistemi locali allo scambio di risorse, conoscenze, opportunità, all'attrazione di talenti creativi. •





TOSCANA



384
52



4

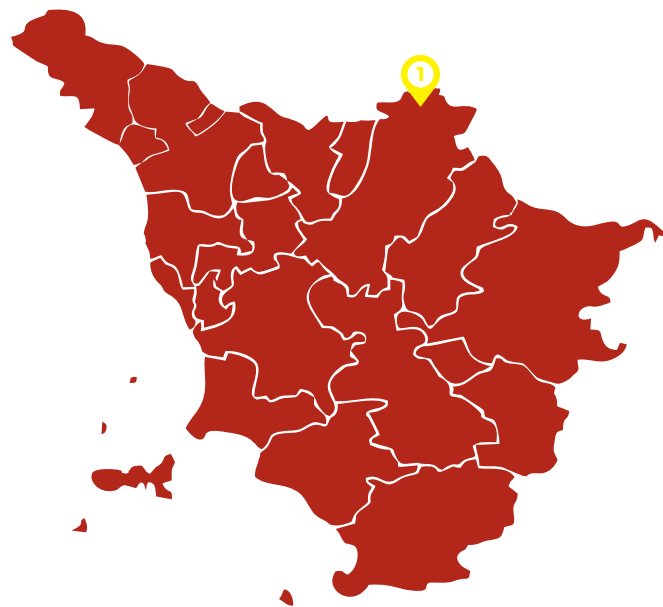


1

Per quanto precisi che “nel territorio non risultano evidenze che depongano per l'esistenza di insediamenti di cellule territoriali delle mafie tradizionali”, la relazione annuale della DNA disegna comunque un quadro preoccupante in relazione alla presenza mafiosa in Toscana. Una presenza che va ricondotta alle mafie storiche calabrese, campana e siciliana, ma anche a quella straniera, in particolare cinese, che si è insediata soprattutto tra Firenze e Prato. Organizzazioni che, tutte, hanno messo in atto “strategie di aggressione alle realtà imprenditoriali sane, spesso finalizzate alla progressiva acquisizione delle aziende”. È un attacco pericoloso all'economia legale del territorio, che mira a riciclare denaro sporco, infiltrarsi nella politica e nelle istituzioni e a compiere efficaci incursioni nel mercato immobiliare e nel ciclo dei rifiuti. In questo quadro, si capisce bene quanto sia fondamentale sviluppare

e rafforzare, anche attraverso lo strumento del riutilizzo sociale dei beni confiscati, esperienze di reazione istituzionale e civile che possano opporsi a questi preoccupanti tentativi di infiltrazione.

A dicembre 2016, nel Comune di Campi Bisenzio, un immobile confiscato ha trovato nuova vita grazie all'impegno della **Diaconia Valdese Fiorentina**; è nato, così, il progetto “Le Viole”: un percorso educativo abitativo rivolto a sei minori o neo maggiorenni in età fra i 16 e i 21 anni. Obiettivo è quello di far raggiungere l'autonomia personale, lavorativa e abitativa, integrandosi con le risorse del territorio, attraverso un'accoglienza abitativa che può durare da uno a tre anni in media. La Diaconia si avvale della collaborazione di una rete informale di soggetti tra cui il consorzio Martin Luther King, l'associazionismo Sve, l'Oxfam e l'Associazione “Ieri, oggi domani”.



ARCIDIOCESI DI FIRENZE

Diaconia Valdese Fiorentina



TRIVENETO

Veneto - Friuli Venezia Giulia - Trentino Alto Adige



324
132



10



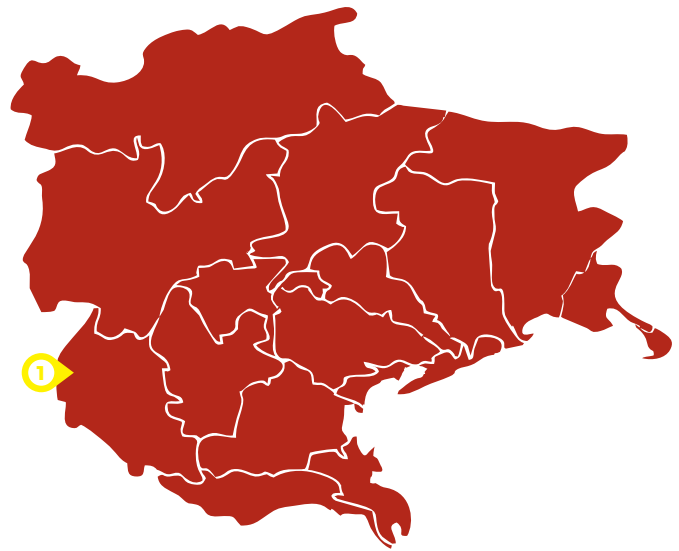
1

Com'è noto, il tessuto economico del Veneto è fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di piccole e medie imprese. Ed è proprio questa tipologia di attività industriale a rappresentare un'occasione particolarmente ghiotta per le organizzazioni mafiose in termini di affari criminali e di traffici illeciti, con particolare riferimento al riciclaggio di denaro e ai reati connessi con le ecomafie. Qui come altrove, il fenomeno della presenza mafiosa è stato a lungo sottovalutato e solo negli ultimi anni, grazie all'impegno della società civile e della Chiesa, si è strutturato un più consapevole movimento antimafia, che comincia a dare frutti interessanti anche in relazione al riutilizzo sociale dei beni confiscati.

A Erbe (in provincia di

Verona), nel 1994 è stato confiscato un complesso immobiliare di 24.437 mq, assegnato in seguito all'**Agesci - Gruppo Tartaro Tione 1** nel 2006. Il bene immobile è di circa 563 mq mentre la porzione di terreno restante ospita un fabbricato a un piano (utilizzato come deposito per attrezzi agricoli) e una stalla.

Ogni anno la base scout ospita i campi di impegno e formazione **E!state Liberi**, oltre alle abituali attività previste dal gruppo scout.



DIOCESI DI VERONA

Agesci Gruppo Scout Tartaro Tione 1



in collaborazione con



**CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA**



**UFFICIO
NAZIONALE PER
I PROBLEMI
SOCIALI E IL
LAVORO**



**Servizio
nazionale per la
PASTORALE
GIOVANILE**
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

